ANNO XLI — TORINO, *Venerdì 12 Aprile 1907* — N UM. 101

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	6 25	2 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Preparar, non fiottar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* contenuti 40 — *Finanziari, avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La crisi della virtù.

I socialisti dell'*Azione* asseriscono dunque che i socialisti dell'*Avanti!* scambiano le loro buone grazie con i conti correnti di favore nelle banche di Stato. Ma i socialisti dell'*Avanti!* giurano che i socialisti dell'*Azione* fondano giornali mercè d'un danaro di equivoca provenienza. Posto dai socialisti medesimi questo fondamento alla discussione, facciamo tutte le ipotesi possibili con l'animo sereno e scrupoloso di un professore di matematiche che desume un corollario alla lavagna. O l'uno dice vero e l'altro falso; e in tal caso il socialismo italiano è composto per metà di politicanti senza cuore e, per l'altra metà, di calunniatori senza coscienza. O le accuse degli uni come quelle degli altri sono ugualmente mendaci; e allora il suddetto socialismo italiano è un'orda di forsennati abbri di grida oltraggiose e assetati di sangue fraterno. O in fine entrambi giurano il falso ed entrambi hanno ragione: il sopra lodato socialismo italiano sarebbe allora uno speco abitato da ciarlatani e da pipistrelli. E' inutile ch'io dica quale fra le tre ipotesi sia quella partorita dal mio cuore e prediletta dalla mia fantasia. Ma tutte e tre sono ugualmente conturbanti. Da quando i socialisti attribuirono a sè tutta la onestà italiana alla maniera del Re di Francia che si dichiarava proprietario di tutta la ricchezza del paese, io, voi e altri mille, non potendo essere socialisti, ci rassegnammo a essere altrettanti svergognati. Così i negri che non hanno avuto battesimo si ostinano spesso a essere peccatori per nascita. Noi siamo creature d'ombra e di fango: togliamolo in pazienza poi che i figli della Luce sono lì e respirano la medesima aria, fumano gli stessi sigari e premono lo stesso marciapiede che noi. La sola presenza di questi eroi ci redime un poco..... Ed ora apprendiamo che nè meno quella dei socialisti è perfetta purità: che la loro storia non è lo specchio della superiore perfezione e pure nè anche della rudimentale rettitudine: che la Virtù non ha sempre i suoi sandali alati nè pure sulla soglia dell'*Avanti!* o dell'*Azione!* Non vi è più dunque nessun galantuomo in Italia, salvo il Tempo. Gran ventura che il Tempo basti per tutti e dia a ciascuno il suo, dia persino a Ferri ciò che è di Ferri. Soltanto lo sciagurato Beltòlo non avrà mai in cento e ottantamila lire di risarcimento che la sentenza del magistrato gli assegna.

Ebbene, non conviene affrenarsi in una danza pirrica per celebrare questa immeritata vittoria. Bisogna più tosto dire che noi siamo molto meno intelligenti di quell'automatico destino che ha finalmente incitato i socialisti italiani a disonorarsi fra loro dopo che avevano speso la vita a disonorare tutta l'Italia, la quale assisteva rapita di ammirazione e di gioia a questo nobile spettacolo. Poi che questo partito ha vissuto sopra tutto dell'appalto dell'indignazione pubblica che si era aggiudicato per licitazione privata. In tutti i paesi vi sono socialisti, ma soltanto in Italia socialismo e scandalo sono sinonimi, e lo scandalo è parso forse l'essenza istessa del socialismo. I socialisti francesi prosperano assai gittando il mantello di Jafet sulle vergogne del Non governativo, il quale, in ricambio di questo onesto servigio, permette loro la libera docenza del *sabotage* in tutte le Borse del lavoro. In Inghilterra e in Germania nessuno parteciperebbe a un simile rinnovamento della Inquisizione: nei paesi seri i partiti vivono sulle forze proprie, anzi che sulle debolezze altrui: si dice dal primo *poliziotto* e dal primo *schützmann* in cui si fosse imbattuto uno qualunque di questi carnefici volontarii sarebbe stato condotto al manicomio, dove avrebbero creato per lui una nuova rubrica — quella degli « alcolici che non hanno bevuto ». — Fra noi invece, il Ferri, sogghignante all'idea fissa di epurare il mondo, è giunto a essere per un'ora una specie di dittatore morale. Non già che entusiasmasse o spaventasse gli italiani. Ma li divertiva. Gittando ogni giorno il corpo di un uomo alle belve, rinnovava i circensi: era giusto che lo facessero Cesare. I suoi idi di marzo sono sopraggiunti presto: egli faceva ballonzolare troppi Bruti (leggete con la maiuscola e con la minuscola, a piacere) sulle sue ginocchia, dove la maestà della Giustizia sera assisa si gaudiosi fornicamenti extra-maritali. Ma che un altro ricominci domani le stesse pratiche inquisitorie, e avrà tanta popolarità fra gli italiani quanta non ne ha mai avuta il conte di Cavour che diede loro una patria. *Pulvis verso!* Che importa se colui che gitta i felini nell'arena si chiami Ferri, Sbarbaro o Coccapieller, se lo faccia per proposito di distruzione o per apostolato di rinnovamento, per follia ragionante o per brutale malvagità? Che importa? Purchè la vittima si dibatta e urli e rantoli, e le tende sieno distese sopra il circo contro i raggi obliqui del sole, e il popolo che non ha più cose serie da empire le sue domeniche, abbia uno spettacolo da vedere!

Io non penso le accuse che Enrico Ferri muoveva contro gli avversari del suo partito. I miei gusti mi attraggono meno altra letteratura che non quella dei romanzi giudiziari. Ma dico essere inconcepibile che un popolo civile non si sia rivoltato contro la pretesa d'instituire nella redazione d'un qualunque *Regno volante* un Comitato di salute pubblica, come se vivessimo in un paese dove non esistono Codici, magistrati, nè carabinieri: come se fino al giorno in cui il Collegio di Enrico Ferri diventò socialista ed Enrico Ferri si dette al socialismo anche lui, l'Italia fosse stata una terra senza legge e dove fosse sola legge la rapina come le acque del mare al tempo della guerra corsa. Noi siamo poveri, è vero, e molto bisogna perdonare alla povertà. Quando si pronunzia fra noi questa favolosa parola: « un milione », gli uditori perdono il lume degli occhi e veggono il fantasma d'una mano adunca che viola il fantasma di una cassaforte. Siamo anche male edotti di ciò che sia la vita moderna, e in molte regioni d'Italia, nel che si lasci andare nel discorso quest'altra parola tremenda: « un affare », la gente ha l'impulso di abbottonarsi la giacchetta perchè il portafogli non scappi. Ma questo, non basta a spiegare l'allucinazione per cui gran parte degli italiani debbono veder ladri da per tutto, non basta a giustificare il gusto della giustizia sommaria, a far perdonare la simpatia per coloro i quali urlano le imputazioni con accento d'oltraggio, usano della ingiuria priva di punta e di eleganza come d'una formula procedurale obbligatoria, e non possono pensare a un avversario senza associare meccanicamente alla sua immagine l'idea della firma falsa o delle debolezze di una moglie. Uomini di questa natura, o sono vittime di una monomania e si curano con le docce scozzesi: o sono violenti a sangue freddo e si curano col disdegno e col silenzio. Averli secondati con simpatia anche tacita è triste indizio dell'animo nostro. Ciò manifesta che la liberazione degli italiani non è ancora compiuta: che, cittadini per la lettera dello Statuto e per la esteriore manifestazione dei nostri diritti politici, noi pensiamo tuttavia nella vita civile, di fronte ai Governi che arrigiamo ogni giorno con le nostre mani, come gli schiavi che erravano ieri, quando non potendo aspettar giustizia da Governi stranieri, che avevano altro fondamento, invocavamo fremendo il liberatore sconosciuto.

E allorchè la pochezza d'animo di un popolo consente agli uomini provvidenziali di nascere più frequenti delle crisi che li rendono necessari, l'uomo provvidenziale si chiama Enrico Ferri. Ora che costui è quasi atterrato, dinanzi a coloro che lo hanno assaltato mentre era in piedi d'insultare la maschera illividita di questo povero Capitan Fracassa, che in vita ma non ha fracassato se non un cristallo. Fra qualche anno si potrà fare il bilancio della sua operosità e si dimostrerà che egli è scienziato come Cavallotti fu poeta, che la sua opera politica vale quella di Sbarbaro, e che in fondo, più di ogni altro, deve dolersi di lui il partito che egli aveva soggiogato alla sua megalomania. Ma si chiami Ferri o altrimenti il megalomane che sfrutta i nostri istinti rabbiosi e gli ultimi avanzi psicologici della nostra recente servitù, ciò che sbalordisce dolorosamente è la facilità con cui un fanfano qualunque può farsi investire dalla credulità italiana del diritto di alta e bassa giustizia. Per costoro la giustizia è una bottega da svaligiare, e tutti i mezzi per entrarci sono buoni, specialmente lo scasso con effrazione. Un uomo di parte, se bene nella società contemporanea abbia più probabilità di essere un arrivista e un istrione, può anche essere un santo o un eroe, ma certo l'uomo giusto non può essere per il solo fatto che è uomo di parte. O arruffone in buona fede, o apostolo mistico, o facinoroso per ambizione: un socialista italiano militante — parlo dei capi non dei gregari — non può avere posto fuori di quelle tre categorie: poichè in terra latina i rivolgimenti politici non si fanno dalla cattedra, e tanto meno dalla cattedra del marxismo, che è esaurito anche nei paesi più dottorali del nostro. Ed è in queste mani, *fatte* per raccogliere e scagliare contro i vetri i ciottoli della strada, che erano cadute le bilance di precisione della giustizia, che sono il più fragile e il più delicato fra gli strumenti foggiati per i bisogni della società umana! La psicologia non è ancora una scienza appunto perchè troppi orecchianti alla maniera di Enrico Ferri l'hanno tolta a pretesto delle loro improvvisazioni: ma, quando sarà scienza, essa insegnerà che gli uomini non debbono essere ripartiti secondo le etichette intellettuali o politiche, bensì secondo il temperamento morale; e che i facinorosi sono una malattia del corpo sociale, uno sfogo morboso dell'organismo al quale tutti apparteniamo, e che è tanto più acuto e purulento quanto più debole è la intima sanità e meno salda la costituzione di un popolo.

I rivoluzionari hanno sempre attribuito a sè la virtù per secondare l'invidia e il livore popolare. Ma a furia di insistere in questa furberia rudimentale, hanno finito per crederci davvero, e a furia di spiare la rettitudine altrui hanno fatalmente perduto l'abitudine di vigilare sulla propria. Il virtuoso Robespierre, il magnanimo Danton e il grazioso Marat praticavano quotidianamente con serena incoscienza la concussione e l'aggiotaggio mentre celebravano l'avvento della Virtù sulla terra. Un rivoluzionario è anzitutto un uomo d'azione, cioè un uomo sicuro di sè, e la virtù non s'accompagna volentieri che all'esitanza e alla timidezza. Colui che è abbastanza squilibrato da credere sul serio d'essere venuto al mondo per cancellare le macchie dal sole, non può degnare di preoccuparsi se i suoi atti siano legittimi o no, se lo sconto che una Banca gli concede sia equo o sia abusivo. E chi cancellerebbe le macchie del sole se il salvatore dell'umanità si perdesse in simili miserie? La virtù apre le porte dei cieli: essa è il bene di quelli che non hanno altro bene, il retaggio di quei poveri di spirito che a ogni ora pregano il loro angelo custode così: « Allontana da me le tentazioni, perchè io so che la carne è fragile, che tutti gli anacoreti hanno vagheggiato di infilare un vicolo oscuro, nel quale nessuno entra con aria disinvolta, perchè ogni galantuomo passa sette volte al giorno in prossimità del furto ». Ma i sovvertitori di mondi si sentono un'anima troppo grande. E quando parlano dell'onestà sono ben certi d'essere superiori all'onestà. La virtù nelle loro mani non è che una preda bellica, un povero ostaggio tremebondo.

E quando bisogna abbandonare le posizioni per andar più avanti, le si fa violenza e si passa oltre.

Borgeret.

La replica dell' " Avanti! „ sull'affare della sottoscrizione " Pro Russia „
Un socialista che beccia la mano ai rossori.

Roma, 11, ore 23,52.

L'*Azione* si limita stasera a polemizzare in forma vivace con l'*Avanti!* e con Morgari, senza aggiungere però nuove accuse contro l'*Avanti!* Così, parlando dell'organo del partito socialista, dice: « Il giornale di Stringher, Armani e Tullio Murri, diretto da Enrico Sgarbi, non si accontenta di pubblicare melense adesioni alla sua sudicia campagna schiumando l'imbecillità integralista, che giura nell'*Avanti!* senza neppur degnarsi di leggere le risposte vittoriose; ha bisogno ancora quel giornale per gettar nuova polvere negli occhi dei suoi lettori, di inventar qualche sindacalista a suo uso e consumo per gettarcelo fra i piedi..... a nuova ignominia ».

L'*Azione* pubblica poi la lettera di certo Zolla Giuseppe, datata da Venezia, in cui si narra che l'on. Morgari, ex-furiere, fu lo scorso anno a Viterbo per l'inchiesta Capone-De Luca-Costa (e in proposito potrebbe dire qualche cosa Saverio Merlino), ma tutto fu soffocato..... per non diminuire di numero quella seduta. « Dico, fu tutto soffocato, perchè Morgari non si occupò della accuse che i sindacalisti facevano ad un tale (capo di quella sezione) ed ex-direttore di un giornale locale, che, per non fare undici mesi di reclusione, bacìò (per ottenere il recesso di pena) la mano a due vescovi, a Viterbo e a Montefiascone!..... Si occupò però di redarguire l'amico carissimo Capone, sindacalista, quale reo di essere..... stato a Vitorchiano in compagnia di un repubblicano a parlare sulla pubblica piazza per la costituzione di quella Lega di contadini. Io parlai pei repubblicani, l'amico Capone pei sindacalisti. Appunto per questo Morgari scomunicò un uomo di valore come Capone; non si occupò di tutte le porcherie (parla tu, prete Casazza!) della faccenda Viterbo Nova-Costa-Casazza, che sdegnarono l'anima onesta di Saverio Merlino, il quale (quando vide simili porcherie) dell'opera d'avvocato volle essere pagato, per non aver nulla di comune colla frateria socialista, che disgraziatamente è anche a Viterbo ».

L'*Avanti!* riceve una corrispondenza da Mirabella Eclano, nella quale si dice che Scarano trovasi colà presso i suoi cognati Degli Uberti. Sarebbe già cominciata la spedizione dei vaglia « con danaro portato dallo Scarano medesimo ». Lo stesso giornale nota anche che dalla copertina del *Divenire della Sicilia* è stato tolto il nome di quest'ultimo, che figurava primo tra i redattori; ma intanto — conclude l'*Avanti!* — Scarano rimane invariabilmente a smentire il giornale sindacalista. Seguono parecchie adesioni di sezioni socialiste e numerose adesioni personali alla campagna dell'*Avanti!* Fra le adesioni noto quella dei socialisti torinesi all'on. Morgari, così concepita: « L'assemblea dei socialisti torinesi (sezione Porta Nuova) plaude al tuo doloroso, ma necessario dovere compiuto. Gerbino ».

Dino Rondani ha telegrafato a Morgari: « Bravo! bravo! per la bella campagna: non poteva esser condotta con maggior calma ed efficacia ad un tempo ». Eccovi testualmente la risposta dell'*Avanti!* all'accusa dell'*Azione* relativa alla sottoscrizione russa:

« Il giornale del cav. Scarano cerca un nuovo diversivo per distrarre l'attenzione del pubblico dalla domanda inplacabile con cui Oddino Morgari lo ha inchiodato: « Chi paga! » Ma, cercando il diversivo, tenta di rendere ancora un buon servizio al loro padrone che lo mantiene in danno del partito socialista e dei suoi uomini maggiori. Tutte le armi non buone: la menzogna e la malafede, ottime. Noi non degneremmo di una sola parola di risposta il foglio del cavaliere d'industria, se esso non mentisse e non costruisse la sua accusa sulla menzogna. Il foglio di Scarano mentisce due volte sapendo di mentire: 1° mentisce perchè la sottoscrizione « pro Russia » aperta sull'*Avanti!* nel 1905 fruttò lire 9.000 e non 19.000, come fu pubblicato a suo tempo nel nostro giornale; 2° mentisce sapendo di mentire perchè aveva bisogno di elevare tale cifra per rendere verosimile la seconda menzogna: essere stato cioè necessario di contrarre un debito di lire 30.000 per rendere possibile il versamento della sottoscrizione: tanto vero che il debito col compagno Celesia fu contratto il 15 settembre, quando l'*Avanti!* aveva già versato lire 4.500 della sottoscrizione « pro Russia » al Comitato « Profughi Russi » a Bruxelles. Abbiamo questa volta preso la penna e sarà l'ultima volta per precisare fatti e cifre, non per rispondere al foglio del regio inpiegato cavalier Scarano. Questo continui nel suo triste officio di sollevar calunnie e pettegolezzi contro di noi: noi lo abbiam già posto nel numero di quei giornali, che non degniamo dell'onore della polemica! E siamo ben decisi di non prestarci più al pettegolezzo ed all'insidia polemica ».

Un' inchiesta
sulle accuse dell'*Azione* all'*Avanti!*

Roma, 11, ore 21,15.

Il Comitato permanente della Direzione del partito socialista ha modificato l'ordine del giorno della riunione plenaria dei giorni 17, 18, 19 e 20 corrente nel senso che la Commissione per la verifica biennale dei conti dell'*Avanti!* sia incaricata anche di indagare per riferire sulle accuse mosse dall'*Azione* all'*Avanti!*

La Commissione per l'ordinamento delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 17,10:

Per il 23 corrente, giorno della riapertura della Camera, è convocata a Montecitorio la Commissione per l'ordinamento delle ferrovie con intervento del presidente del Consiglio o del ministro dei lavori pubblici.

Quando il Re ritornerà a Roma

Roma, 11, ore 15.

La *Capitale* dice che il Re farà ritorno a Roma il 16 o il 17 corrente, per via di mare, e molto probabilmente sbarcherà a Castel Porziano, di dove, insieme colla Regina e coi Principi, verrà a Roma. Il Re ripartirà per Spezia il 19 o il 20, per via di mare, imbarcandosi a Civitavecchia.

Un incidente ad un treno in cui è Giolitti

Ci telefonano da Roma, 11, ore 16,5:

Stamane ha fatto ritorno a Roma il presidente del Consiglio on. Giolitti. Il treno giunse alle 11,30, con un'ora e 40 minuti di ritardo. Giolitti, che aveva aspetto floridissimo, dopo avere salutato i presenti, si è recato direttamente a casa. Alla stazione a riceverlo, oltre i ministri e i sottosegretari, erano il prefetto, il questore e varii deputati. Il ritardo del treno fu dovuto ad un guasto di una macchina. Il treno pesantissimo era trascinato da due macchine. Presso la salita Gavignano una delle due macchine si guastò; allora, per fare superare dal treno la salita, il capo-treno fece dividere il treno in due parti e la macchina che funzionava portò le due sezioni del treno in due volte al di là della salita. Quindi il treno ricomposto potè giungere a Grosseto, dove furono cambiate le due macchine.

Il generale De Renzi
si congeda dal Corpo sanitario militare.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 15,25:

Il generale medico De Renzi andando a riposo in osservanza alla legge sui limiti di età, ha diretto una lettera ai suoi colleghi e dipendenti, nella quale dice che nel dolore di allontanarsi da loro gli è di grande conforto il pensiero che il Corpo sanitario militare è alla vigilia di vedere soddisfatte buona parte delle sue antiche e più legittime aspirazioni. La lettera termina con un saluto al generale medico Randone, che è stato nominato suo successore.

Sull'intesa coloniale franco-tedesca.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

Il *Berliner Tageblatt* consacra oggi alla questione dei negoziati eventuali tra la Francia e la Germania per gli affari coloniali, ed in particolar modo per quelli del Marocco, l'articolo di fondo, di cui ecco la conclusione: « Tutta la discussione ha dimostrato chiaramente che dalle due parti si sarebbe felicissimi di spiegarsi sulla questione del Marocco o sulle altre questioni coloniali. Si può quindi sperare che la discussione si impegnerà quanto prima, e sarebbe questo il primo passo fatto sulla via per rischiarare una situazione politica un po' troppo oscura. E' difficile che Tsirschky — che non è un oratore brillante, ma che almeno maneggia seriamente e coscienziosamente le questioni — non si accorga dei vantaggi che possono risultare da tale accordo. Giulio Cambon, nuovo ambasciatore francese a Berlino, troverà in ciò il mezzo di rassicurare a poco a poco gli spiriti, ed è questo lo scopo che si propone di raggiungere. Poco importa di sapere chi prenderà l'iniziativa, chi dirà la prima parola! La diplomazia troverà un mezzo per risolvere questa questione di etichetta! Quanto alla stampa, quando la sua parte di vendetta sarà terminata, non le resterà altro da fare che ritornare tranquilla ad attendere gli avvenimenti! »

(Matin).

Pichon in memoria del dott. Manchamp

Parigi, 11, ore 17,30.

Mandano da Châlons-sur-Saone che, parlando ai funerali del dottor Manchamp, Pichon ha dichiarato che questi visse e morì da apostolo. Ricordò le sue opere utili in Europa, America e Asia. « Voleva — egli disse — far amare la Francia spargendo i benefizi della civilizzazione. Trovò il Marocco una razza che voleva innalzare colla diffusione delle nostre idee e famigliarizzare col progresso europeo. La Francia intera fu commossa dal delitto, che costò la vita al dottor Manchamp. Il Governo ed il Parlamento vi videro una sventura pubblica, e presero delle misure con una notevole unanimità. L'occupazione di Oudjda durerà finchè noi avremo ottenuto tutte le soddisfazioni che abbiamo reclamato nell'esercizio incontestabile del nostro diritto ». Pichon mandò poi alla famiglia il saluto attristato del Governo.

Due deputati espulsi dall'aula della Duma

Pietroburgo, 11, ore 17,10.

Nella odierna seduta della Duma, Powrichkevitch, vice-presidente del partito dei « Veri Russi », invitò i membri dell'assemblea ad alzarsi in segno delle persone uccise dai rivoluzionari.

Golovine, presidente, fece notare che questa proposta non era inscritta all'ordine del giorno. Powrichkevitch gridò allora: « Voi non siete il presidente della Duma, ma il presidente della Sinistra! »

Allora Golovine propose, in virtù dell'articolo 35 del regolamento dell'Assemblea, di escludere il signor Powrichkevitch dalla seduta. La Duma approvò questa proposta a grande maggioranza, e Powrichkevitch e Kroupensky uscirono dalla sala proferendo delle minaccie contro Golovine.

I giornali riproducono da Varsavia un dispaccio, secondo il quale gravi disordini sarebbero ieri avvenuti colà. Vi fu un vero combattimento tra socialisti e nazionalisti. Vennero gittate bombe. Si dice che vi siano 120 morti e parecchie centinaia di feriti. Due case operaie sono state distrutte interamente dalle bombe.

Un attentato al treno imperiale di Russia?

Vienna, 11, ore 14.

Secondo un dispaccio privato da Pietroburgo, si è avuto un attentato fallito contro il treno imperiale diretto a Tsarkoie-Selo coi granduchi Nicola e Pietro. Una sentinella, avendo veduto quattro individui avvicinarsi al binario, fece fuoco perchè le sembrò che volessero deporre delle bombe. Gli sconosciuti autori dell'attentato sono fuggiti. Sono stati operati molti arresti. Manca però la conferma ufficiale in proposito.

La riorganizzazione della marina cinese.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 20:

Si ha da Scianghai: Secondo informazioni indigene, la marina cinese riorganizzata avrebbe quattro basi, e cioè: le isole Chen-Chau, il gruppo delle Mitau, le Chu-San e Hain. Il progetto di riorganizzazione comprende un assegno di dodici milioni di *taels* all'anno per la costruzione di incrociatori corazzati, tipo medio, di un grande numero di torpediniere e di un gruppo di sottomarini.

I panattieri di Parigi
deliberano lo sciopero

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, ore 18.

Verso le 8 gli operai panattieri, che avevano da poco abbandonato il lavoro, hanno cominciato ad affluire nei locali della Borsa del lavoro, che erano custoditi da numerosi agenti in divisa ed in borghese. Dalle 8 alle 9,30 circa 1400 panattieri, giunti da tutte le direzioni con tutti i mezzi di trasporto, si sono riuniti nel gran salone, dove si trovavano i membri del Comitato dello sciopero.

Nella sala molti operai non poterono sedersi e molti dovettero rimanere nei corridoi. Dei sindacati distribuirono una cartolina intitolata: *Le réveil des boulangers*. Presso la tribuna era stata posta la bandiera rossa del Sindacato. Si procede alla formazione dell'ufficio. Il cittadino Simon è designato come presidente e Dumas e Lacroix assistenti.

Al momento in cui il presidente ha dichiarato aperta la seduta circa 2000 persone si agitavano nella sala centrale ed in quelle laterali. Bisogna però notare che fra le persone presenti non era scarso il numero dei lavoratori intermittenti, energici, energumeni, quando si tratta di scioperare e molti e svogliati quando si tratta di lavorare. I discorsi sono cominciati verso le 9,45.

Il cittadino Davoir, segretario generale del Sindacato dei panattieri, prende per primo la parola. Espone rapidamente le ragioni che hanno motivato la riunione.

Bousquet, segretario del Sindacato dell'alimentazione, prende in seguito la parola. Dopo avere ringraziato gli operai panattieri di essere venuti in così grande numero, protesta contro lo sfruttamento dei padroni. Si è detto altra volta che i panattieri sono anarchici, ma ora le cose sono cambiate. Sono essi i legalitari, poichè chiedono solamente l'applicazione della legge sul riposo settimanale, riposo che è applicato anche ai forzati ed ai prigionieri e non si rifiuta per gli operai. E' una infamia, un attentato alla libertà. Se il riposo fosse integralmente applicato, i duemila disoccupati che si trovano sulla piazza di Parigi non sarebbero senza lavoro. Parlando dello sciopero di Marsiglia, Bousquet segnala che in quella città due-mila requisiti per impadurre il pane si rifiutarono al servizio. Nelle altre città si pretende che gli operai non sarebbero disposti a seguire il movimento. E' un grave errore. Tutto quanto si è pubblicato al riguardo è errato. L'oratore termina dicendo: « Voi siete chiamati per votare lo sciopero, ma non fate dimostrazioni nelle vie. Ritornate a casa cercando di fare in modo che i vostri camerati siano solidali con voi. »

Gli oratori continuano ad attaccare violentemente Governo, padroni, borghesi e giornalisti, mentre i presenti applaudono e gridano fra gli applausi, il fracasso, i pugni nell'aria, i movimenti diversi.

Mentre di dentro i panattieri si agitano, di fuori, per rendere meno pericolosa la loro uscita, gli ufficiali di polizia fanno stendere i cordoni. Già la cavalleria occupa gli sbocchi della piazza della Repubblica. Lungo i *boulevards*, nel quartiere centrale, nel quartiere degli affari e nel quartiere della Borsa la fisionomia della via è quella abituale.

Finalmente, senza ordine del giorno, il presidente mette ai voti la sciopero generale della Corporazione, che è approvato alla unanimità meno un voto. L'astensionista, invitato a spiegare il suo voto, dice che è partigiano dello sciopero, ma che non ha fiducia nei suoi camerati. Gli scioperanti nominano un delegato per ogni arrondissement per far cessare del lavoro gli operai che lavorassero ancora.

L'uscita della riunione si effettua a piccoli gruppi senza incidenti. I presenti al momento del voto dello sciopero erano duemila. Non si saprà però nulla intorno all'importanza del movimento fino a domani.

Parigi conserva la sua fisonomia abituale. Tuttavia il numero degli agenti di polizia nelle vie è aumentato. Le truppe rimangono consegnate fino a nuovo ordine. La Guardia repubblicana è disseminata nei posti di polizia. Le grandi panetterie sono sorvegliate da picchetti di truppe e di polizia. Il servizio d'ordine dinanzi al Sindacato di collocamento padronale è stato raddoppiato. Numerosi operai senza lavoro sono venuti ad inscriversi e sono stati assunti al lavoro. Alcuni gruppi di scioperanti sono stati dispersi dagli agenti. Le panetterie, pasticcerie e drogherie sono aperte come il solito.

Parigi, 11, ore 23.

Terminata la riunione alla Borsa del lavoro, gli scioperanti sono usciti senza provocare incidenti. Numerosi agenti a guardia repubblicana erano state disposte in tutte le vie adiacenti alla Borsa del lavoro. Il prefetto di polizia, Lépine, dirigeva personalmente il servizio d'ordine. Le forze militari non hanno dovuto intervenire.

Gli impiegati dei *restaurants* e dei caffè non si sono messi in sciopero e questo pomeriggio hanno tenuto una riunione alla Borsa del lavoro. Questa riunione è cominciata alle ore 4: il presidente ed il segretario del Sindacato sono saliti alla tribuna per dire che lo sciopero non è stato ancora dichiarato, che gli impiegati dei caffè non sono obbligati a seguire l'esempio dei panattieri. I panattieri, d'altra parte, hanno fatto affiggere un appello alla popolazione, nel quale spiegano le ragioni del conflitto coi padroni.

All'infuori delle riunioni tenute questa mattina alla Borsa del lavoro non si segnala nessuna agitazione seria nel personale dell'alimentazione.

Al Ministero dell'interno si considera che il movimento tentato dalla Confederazione generale del lavoro è destinato a sicuro insuccesso.

Picquart nel Nizzardo.

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 12, ore 1.

Il generale Picquart è arrivato a Montecarlo, proveniente dal Lago Maggiore. Dopo essersi recato, ieri (col generale Brun, capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito, e col colonnello Pierregues, direttore del genio), a Nizza, a Mentone, a Scopello, a Peiracava, visitò oggi Levens ed il forte di Piccairvet. Il ministro della guerra studia sul luogo le strade progettate o demandante dal Consiglio generale, la costruzione delle quali venne ostacolata dal Genio militare.

(Matin).

" La Française „
Commedia in tre atti di Eugenio Brieux all'" Odéon „

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, 10 aprile.

Eugenio Brieux — dopo lungo silenzio e dopo aver visitato la Germania, l'Austria, l'Egitto e l'Italia — sta per far ritorno alla nostra parigina. Ed egli ha preparato per l'Odéon, ove Andrea Antoine la metterà in scena fra qualche giorno, una nuova commedia in quattro atti, che s'intitola *La Française*.

Si tratta di una solenne *première*. Infatti, non può essere a meno, trattandosi dell'autore di *Blanchette*, degli *Acrobates*, dei *Bienfaiteurs* e della *Remplaçante*, che ha ornati la sua pagina, non certo ingloriosa, nella storia del teatro francese contemporaneo.

Eugenio Brieux è quel che si dice un *enfant du peuple*.

Suo padre, nel quartiere del Temple, esercitava la professione del falegname; e sua madre era una eccellente *ménagère*.

Sebbene poveri, i coniugi Brieux potevano però dirsi felici. A rendere piena e intiera la felicità loro, mancò il piccolo Eugenio, nel quale tosto riposero interamente le loro speranze.

— Ho sempre — ebbe a dire l'autore degli *Avariati* — conservato la più dolce memoria di quel tempo per me tanto lieto. I miei genitori lavoravano indefessamente tutta la settimana; ma la domenica si comperava un *litro* dall'oste vicino, una *galette* dal fornaio, e si faceva baldoria in famiglia. Ogni anno poi babbo e mamma trovarono il modo d'acquistare una « cartella di rendita » della *Città di Parigi*. La nonna si incaricava di verificare i numeri che uscivano, sicura di vincere, un giorno o l'altro, il « gran premio ». Mi par sempre di vedere la cara donna inforcar gli occhiali, e — tenendo il giornale nelle mani tremanti — divorarne le colonne ripiene di cifre..... Le facevano tutti corona, canzonandola un po', ma, tuttavia, con un certo tremito di commozione..... Nonostante tutte le attese, perdì, *le gros lot ne vint pas!*.....

La *Française* nacque nella mente di Eugenio Brieux nel corso dei suoi ultimi viaggi. L'autore, mentre percorreva i paesi scandinavi e l'Alsazia-Lorena, rimase profondamente addolorato nel vedere, con quale ciniamo, feccavano bella, o brutta, mostra di sè, nelle vetrine dei librai, le più sozze pubblicazioni di Parigi.

— Al di là delle frontiere — disse a se stesso Eugenio Brieux — per colpa di libri scritti da gente al tutto sconosciuta, gli stranieri si fanno dei nostri costumi e del nostro carattere un'idea della più triste. Senza dubbio, qualche ricco anglo-sassone, che ebbe agio di conoscere da vicino la Francia, se ne sarà portato della nostra pretesa immoralità; ma la massa, troppo povera per sopportare le spese di un soggiorno a Parigi, ci giudica e disprezza attraverso molte pagine malsane e degradanti di romanzacci indegni.

A far nascere sempre più in Brieux il dispetto, l'ira, lo sdegno per così ingiusto giudizio degli stranieri, emerse sopra tutto un episodio accadutogli in una famiglia tedesca, che lo aveva invitato a pranzo. Alle frutta, la padrona di casa suonò all'orecchio del nostro autore, con garbatezza delicata e gentile queste parole: « Voglio cantarvi alcune canzoni del vostro paese. » E, seduta al pianoforte, la signora prese infatti a cantare, tra gli applausi entusiastici degli astanti, le più orribili canzonette della *Sorca Butte*, cioè il quartiere di Montmartre.

Eugenio Brieux, lì per lì, non protestò, non aprì bocca. Ma non appena fu di ritorno all'albergo, gettò sulla carta la prima idea della sua *Française*.

***

La commedia, come udiremo fra giorni, può dunque dirsi una « commedia patriottica ». In essa l'autore vuol provare che a torto tedeschi, inglesi, scandinavi e americani rifiutano alla donna francese cuore, anima, intelligenza, onestà, e a torto le negano ogni virtù di sposa e di madre.

« Le migliori delle nostre madri, delle nostre spose, delle nostre sorelle non sono, secondo noi, che donne fatte pei fronzoli e per i piani. Quanto alle altre, indistintamente, esse le trattano da *filles*. Ora, tali giudizi sono semplicemente mostruosi. »

***

Il Brieux, così, nel suo nuovo lavoro, in una forma assai semplice, ci rappresenta una donna francese, che appartiene alla migliore borghesia e che ama il marito e i figli di un amore intenso, e pari che va sino all'eroismo. Questa donna non solo resiste vittoriosamente alle carezze che le fanno alcuni ricchi americani, i quali vedono in lei una facile conquista, secondo l'idea preconcetta che si sono formati della « donna francese », ma dà prova di tutte le più elette virtù femminili, e finisce per trionfare dell'assurdo pregiudizio — si inventerà all'estero — che la « parigina » tradisca sempre il marito e non sappia vivere senza darsi il lusso di più d'un amante.

L'Elvira del Brieux, pur essendo bella, giovane, elegante, piena di spirito, di brio, si mostrerà coraggiosa, onesta, fedele e.... pudica (qualità che — secondo il nostro autore — sono insite nella donna francese).

Eugenio Brieux non ha voluto stabilire nessun confronto fra la « parigina », il inglese, la americana e l'italiana. Egli però ha evitato lo scoglio d'introdurre nei suoi *quattro atti* donne forestiere, e si è contentato di far circolare la sua « parigina » da più d'un americano..... intraprendente.

Anche questa volta il Brieux — fedele a quello che è il suo metodo — lasciando in disparte la sottile ironia del Donnay, del Capus, del Lavedan, disdegnando la psicologia amorosa e l'analisi dei soliti nuovi passionali, volendo soprattutto far opera utile, colpire una *ingiustizia*, combattere un *pregiudizio* e compiere una *missione*, non si è preoccupato di immaginare e di svolgere una « favola scenica » complicata. Anzi, tutto al contrario! Sola sua cura è stata quella di scolpire alcuni *caratteri*, atti a far trionfare la sua idea, la sua tesi.

Unica ambizione del Brieux è che si dica, parlando di lui: « Eugenio Brieux, più che un letterato, più che un drammaturgo, è una coscienza! »

***

Io non posso predire quale accoglienza farà il pubblico dell'Odéon alla novissima commedia dell'apostolo Brieux. Sono però certo che questa *Française* darà luogo a discussioni infinite.

Nonostante tutto l'ingegno e tutto il patriot-

fisionomia dell'autore, molti continuano a negare alla « parigina » le grandi virtù che Eugenio Brieux le conferisce di sua propria autorità.

Checchè ne sia, il primo a dar ragione a Eugenio Brieux sarà senza dubbio Paolo Adam, il quale pochi giorni or sono, spargendo fiori sulla tomba del Berthelot e della venerata sposa di lui, trovò modo d'immischiare, con parola aletta, alla *Femme*:

« Donne di Francia, che nelle distrazioni del lavoro assecondate l'energia del compagno laborioso, elevate i vostri cuori. La fascia al mondo, una di voi ancora ha riabilitato, se mai ancora ce ne fosse bisogno, la spada del focolare latino, colei che la madre dei Gracchi educò col suo esempio, e che pullula in tutte le ore del sapere, del coraggio e della lealtà. Troppo facilmente i focolari stranieri diffondono la voce che questa creina è qui rara! Troppo volentieri fingono di prendere la creatura frivola dei romanzi e dei *vaudevilles* pel tipo eccezionale della razza! »

La pagina è bella, degna dello stile immaginoso dell'Adam.....

In essa, ancora, è racchiusa, è riassunta tutta la tesi che il Brieux ha svolto nella sua *Française*.

Camillo.

Il processo dell'abate Jouin

con riflessi all'" affare Montagnini „

Il documento incriminato — La strenua difesa dell'imputato — La requisitoria

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, ore 20,30.

Oggi, dinanzi alla nona Sezione della Camera correzionale del Tribunale è incominciato il processo a carico del parroco di Sant'Agostino, abate Jouin.

L'imputazione.

Il Tribunale è presieduto dal signor Toutai, presidente di Sezione, assistito dai signori Viola e Levy-Fleur. Occupa il posto di Pubblico Ministero il signor Mornet.

L'aula presenta l'aspetto dei grandi processi sensazionali. Misure di precauzione sono state prese per riservare l'ingresso alle sole persone munite di biglietto del presidente del Tribunale. Al banco ordinariamente riservato alla stampa si trova la delegazione della Commissione parlamentare istituita per conoscere e pubblicare la carta del *dossier* Montagnini.

L'abate Jouin.

Alle ore 1,36 l'usciere ha chiamato il processo Jouin. Il parroco Jouin è entrato, seguito dal suo avvocato, signor Alberto Danet. L'abate Jouin è piccolo, forte, dai capelli bianchissimi e dall'aspetto severo.

Appena aperta l'udienza, il presidente procede al suo interrogatorio. Egli ricorda all'abate la provocazione ritenuta verso di lui e l'ultimo passaggio del suo appello comparso nel bollettino della sua parrocchia: « La lotta è cominciata, eccetera,.... ». E gli domanda di spiegarsi particolarmente sull'espressione: « tutto armato ».

— Senza dubbio — fa osservare il presidente — queste parole hanno due sensi. Voi vi siete infatti espresso come un oratore antico, perchè queste due parole permettono di far dentare l'inquisizione in un senso o nell'altro. Non saprei meravigliarvi rimproverò per un atto di franchezza, benchè anche possa dirsi eccessivo. Che cosa avete da rispondere?

Interrogatorio dell'imputato.

Jouin si alza calmo e tranquillo, ma con accento di un'energia impressionante risponde:

— Signor presidente, scrivendo la lettera io ho voluto dire che la legge tal qual è stata fatta era una legge di confisca, una legge di guerra, e che occorreva sostenere la lotta. Il signor Clemenceau non ha egli stesso detto l'11 dicembre che si era già tirato un primo colpo di cannone? Ahimè! Il primo colpo di fuoco era stato tirato da lungo tempo, poichè vi era già una vittima: Regis. Quando io ricordava gli inventari, ciò che ancora mi si rimproverò, le faceva allusione a quello che ebbe luogo nella mia parrocchia, e che avvenne senza il minimo incidente. Insomma bisogna attenersi a questa frase: « Occorre che il nostro lutto sia un lutto armato ». Queste parole debbono essere prese, io l'ho già detto, in senso figurato, ed i miei parrocchiani l'hanno compreso. Sono essi venuti il giorno della Messa in vesti di lutto e con delle armi? No, essi sapevano quel che io volevo dire. Se io ho raccomandato il lutto armato, fu per la ragione che ho: i miei parrocchiani vi n'era un certo numero che pensano e conducono una vita facile di piacere, piuttosto che difendere la fede, e ve ne ha altri che si limitano a lamentarsi ed a gridare: « Tutto è finito! »

« Io diceva dunque a questa categoria di cattolici: « Bisogna essere armati », e, così a dire, non bisogna mai disperare. Il deputato socialista signor Allard non aveva egli detto dalla tribuna della Camera: « I cattolici non hanno che piangere, ed andare ai *Casinos!* » Allard diceva il vero. Ebbene io ho voluto, io l'ho voluto che questi cattolici, indifferenti e disperati, rivestissero l'armatura della fede. Io non ho mai inteso parlare di altra armatura e di altra arma. Il Santo Padre ce lo ha impedito, prima di tutto; poi il mio carattere di prete mi interdice di servirmi di altra arma che non sia quella della preghiera e della fede. Nè io mai dirò a qualcuno di muoversi, nè andare a battersi allorchè io, prete, rimanendi sicuro al riparo dei colpi. Ciò che domando, ad in questo io sono nel mio diritto, è l'azione, e questa azione ho chiesta a tutti i cattolici, devesse la mia carriera esserne spezzata. Infine, signore, terminerò dicendo che mai ho auspicato la rivolta. Al momento degli inventari, a tre differenti riprese, la Polizia è venuta a chiedermi di consegnare la mia chiesa. Io ho rifiutato, e mai commetterò simile capitolazione. Perchè dunque sono stato processato? A pretesto di una perquisizione alla sede della Nunziatura; ma allora perchè abbiamo richiesto le spoglie di queste carte? Fra queste carte ve ne sono che mi riguardano?

Sostituto Mornet. — Nessuna.

L'abate Jouin riprende:

— Allora non se ne utilizzi nessuna in questo processo; io non voglio essere ingannato dal signor Clemenceau.

E l'abate Jouin si siede, dignitoso e grave, dichiarando di non aver più nulla da dire.

La requisitoria del P. M.

Il *presidente* dà la parola al sostituto procuratore *Mornet*. L'oratore della legge dice che l'abate Jouin non è tradotto in polizia correzionale per avere pubblicato sul *Bollettino della Parrocchia* espressioni « metaforiche »: il delitto, che prevede l'art. 25 della legge 9 dicembre 1905, non sarebbe stato rilevato contro di lui dalle frasi incriminate dell'appello, che egli ha rivolto ai suoi fedeli, se quelle frasi non avessero costituito che un invito alla lotta sul terreno della preghiera e dell'arma spirituale. Ma in realtà esse costituiscono una eccitazione vera e propria alla violenza e all'armamento. Per ben apprezzare in tutta la sua importanza il testo di questo appello è necessario ricordare le circostanze che hanno provocato la sua pubblicazione. Si viveva allora nell'agitazione che aveva fatto nascere la prospettiva del sequestro degli edifici religiosi e in quella che aveva suscitato il dispositivo della Corte di Roma del 6 dicembre, che interdiceva le dichiarazioni. Tutto ciò non poteva che favorire i progetti dei fautori di torbidi, e non si può ammettere che un prete approfittasse di questa circostanza per eccitare i fedeli alla resistenza alla legge.

Il Pubblico Ministero legge allora i termini dell'appello dell'abate Jouin, e continua:

— Il Jouin avrebbe una certa difficoltà a far credere e a sostenere che non vi è in questo linguaggio che delle metefore e dello stile figurato. Parlare di una lotta cominciata e che occorre sostenere vigorosamente; parlare di un « lutto armato » è questo stile figurato? Non significa rivolgere una provocazione adeguata e reale? Ciò che illumina di una luce suggestiva la fine di questo documento è l'allusione, che vi è fatta, agli inventari del mese di gennaio.

Il sostituto ricorda qui la resistenza che venne fatta in quell'epoca nella chiesa di Sant'Agostino, la guardia che i fedeli montarono alle porte della chiesa, le ronde notturne e le barricate elevate. Questa resistenza fece sì che l'inventario non potè aver luogo che quasi per sorpresa nei primi mesi del 1906, e cioè a dire molto tempo dopo la data stabilita.

— E' dunque la resistenza, che è predicata ai fedeli, — continua il sostituto, — resistenza morale e materiale. Per ciò l'abate Jouin si è reso colpevole del delitto previsto dall'art. 25. Voi lo condannerete. Perchè, è egli possibile tollerare l'appello alla violenza, da qualunque parte esso venga? Se di simili intemperanze di linguaggio e di parole da parte di un prete dovessero rimanere impunite, come potremmo noi domandare conto di provocazioni di altra sorta da coloro la cui educazione ed il cui carattere non hanno potuto premunirli contro simili eccessi?

Il sostituto procuratore della repubblica continua dimostrando che l'abate Jouin è lo strumento cosciente di Montagnini, il quale aveva organizzato un vero « quartier general », donde partivano gli ordini e dove pervenivano tutti i tentativi di accomodamento. Il sostituto legge certi documenti che si trovarono nell'incartamento Montagnini, i quali illuminarono il Tribunale sulla natura degli ordini ai quali ha obbedito l'abate Jouin.

Secondo lui, il prete romano avrebbe finito per assorbire il cittadino francese. Giustifica l'Autorità giudiziaria dall'accusa mossale relativamente alle perquisizioni effettuate nei locali occupati da Montagnini. Il sostituto legge un dispaccio del cardinale Merry del Val del 3 agosto 1902, indirizzato a Montagnini, dandogli estese istruzioni. Egli cita in seguito alcuni documenti: da essi si rileva che un funzionario del Ministero degli affari esteri ha commesso alcune indiscrezioni. Questo funzionario è qualificato come « eccellente cattolico ».

Denuncia quindi e critica le manovre di Montagnini, grande organizzatore della resistenza; dà lettura dei documenti datanti dall'epoca della rottura diplomatica, i quali dimostrano che Montagnini interveniva alle discussioni parlamentari, facendo pervenire ai vescovi delle istruzioni segretissime giuntegli da Roma in condizioni che eccitano l'ilarità dell'uditorio.

Il magistrato tende a provare che Montagnini non disdegnava di fare appello ai consigli dell'abate Jouin. « Una lettera di Montagnini — egli dice — lo indica. » Una lettera portante la data del 16 febbraio approva il ricorso di Beaurain, che aveva prestito al suo clero di non riscuotere le pensioni assicurate dalla legge di separazione. Continua su questo tono, e termina la sua lunga requisitoria dichiarando che l'abate Jouin è un avversario della sottomissione dei cittadini francesi alla legge.

La parola all'abate Jouin.

Dopo una sospensione d'udienza, l'abate Jouin chiede la parola, per rettificare alcune affermazioni e risultanze del processo. Le prime spiegazioni date da lui sono relative all'inventario operato nella chiesa di Sant'Agostino. Protesta in una buona fede, e dichiara che egli non è stato avvisato della perquisizione. Aggiunge che l'accusa diretta contro di lui non è che un pretesto, ed a torto egli è stato mischiato all'incidente Montagnini.

D'altronde è incontestabile che Montagnini non è stato il capo del clero francese, il quale non riconosce come autorità se non quella del Papa, e questi è dovunque vi siano cattolici. L'accusato si protesta patriota, e dichiara che l'affare non è un affare Jouin e non può essere un affare Montagnini, nè un affare Clemenceau.

Questa dichiarazione è accolta da esclamazioni prolungate.

« Briand — termina il parroco — ha detto che il Papa è in casa sua dovunque vi siano cattolici. Egli, Papa, è in casa sua qui in Francia. Egli lo è più ancora nel cuore dei preti francesi, ed è nei cuori dei preti francesi che voi ritroverete tra breve l'immagine dell'amore alla patria francese. »

Dopo una brillante arringa del *difensore*, durata circa un'ora, il processo termina, e la sentenza è rinviata a domani l'altro.

Il prezzo del pane ribassato a Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,10:

Il Municipio di Roma, d'accordo colla Società romana tra i proprietari di forni, ha fatto ribassare di due centesimi il prezzo del pane di prima e di seconda qualità; cosicchè quello di prima qualità costerà L. 0 37 al chilogramma, e quello di seconda 31 centesimi. Rimangono invariati i prezzi del pane fino e di ordinazione speciale.

Le dimissioni dell'on. Dal Verme da presidente del Consiglio dell'emigrazione e le loro conseguenze.

Roma, 11, ore 24.

Secondo il *Giornale d'Italia*, il generale Dal Verme si è dimesso, oltre che da presidente della Commissione militare, anche da presidente del Consiglio per la emigrazione.

« Sappiamo inoltre — dice — che il ministro della guerra, on. Viganò, e il ministro degli esteri, on. Tittoni, hanno rivolto vivissime insistenze al Dal Verme perchè recedo dal suo proposito, ma egli ha mantenuto le dimissioni da entrambi gli uffici. Alla Camera si accennava stamane al probabile successore del Dal Verme nella Presidenza della Commissione militare e si faceva il nome del generale Pistoia, che fa parte della Commissione insieme a Rubini, Bettòlo ed a altri deputati. Ma si giudicava poco attendibile la designazione del generale Pistoia, dati i suoi rapporti personali alquanto tesi col ministro della guerra, Viganò, come apparve dalle vivaci polemiche e dai vivaci incidenti che ebbero anche un'eco alla Camera. Dopo il nome del generale Pistoia, facevasi qualche altro nome, ma non gli si riconosceva autorità sufficiente per presiedere a una Commissione nella quale sono parlamentari come Rubini (che già presiede la Giunta del bilancio), Bettòlo, che è ammiraglio, ecc.; onde è diffusa la voce e diffusa la convinzione che questa Commissione militare, date le irrevocabili dimissioni dell'illustre e stimato generale Dal Verme, sia presto allo sfascio nel momento della sua maggiore importanza, e cioè quando apprestavasi a compiere il suo lavoro più utile e più urgente. »

Il lavoro notturno del pane al Comitato del lavoro.

Roma, 11, ore 23.

Nella seduta di oggi del Comitato permanente del lavoro, questo ha riaffermato la necessità di provvedere largamente fra la massa proletaria alla conoscenza delle leggi e dei regolamenti sui lavori. Ha deliberato di proporre al ministro un concorso a premi per la pubblicazione di un opuscolo inteso a tale scopo. Sulle proposte riguardanti la registrazione delle Associazioni di muratori per l'Ufficio del lavoro Cabrini e Reina riferirono la discussione ed i voti in proposito della Confederazione generale del lavoro. Circa la proposta di un Congresso di proprietari di forni per un supplemento d'inchiesta intorno all'abolizione del lavoro notturno nell'industria del pane, il Comitato si è dichiarato disposto ad esaminare le eventuali proposte ed osservazioni, riaffermando il voto al Governo perchè sia immediatamente presentato al Parlamento il progetto di legge sulla questione presentata dal Consiglio del lavoro. A fare parte della Commissione per l'esame delle proposte di istituzione di cattedre ambulanti per la previdenza furono nominati Abbiati, Maffi e Manza. Il Comitato intraprese la discussione dei *desiderata* sottoposti dal Sindacato cisalpino per l'assicurazione per gli infortuni sul lavoro.

Una rappresentanza della ferrovia dello Stato all'estero.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

La Direzione generale della ferrovie di Stato ha deciso di stabilire una rappresentanza all'estero, nell'intento di agevolare la trattazione di affari riguardanti i traffici internazionali e di tenere dietro all'esecuzione dei nostri trasporti oltre i confini, per rilevarne e segnalarne le irregolarità o dar modo di porvi riparo. Questa rappresentanza avrà la sua sede a Monaco di Baviera, località centrale che presenta facilità di comunicazioni in tutte le direzioni e verso tutti i centri più importanti a cui fanno capo i nostri traffici. A questa rappresentanza, alla quale per ora è stato delegato un solo funzionario della Direzione generale, sarà in avvenire assegnato anche il compito di fare indagini e studi sui mezzi più adatti e provocare un maggiore sviluppo della nostra esportazione e specialmente di quella delle derrate alimentari, dei fiori, ecc., indicando ai produttori i generi deficienti nei mercati di maggiore consumo.

Gli avvocati di Roma dal guardasigilli.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

Stamane il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma si è recato a fare visita al guardasigilli. Il comm. Lupacchioli, presidente dell'Ordine, rivolse un deferente saluto al ministro, il quale lia cordialmente contraccambiato il saluto. Lupacchioli ha presentato all'on. Orlando un *memorandum* contenente le osservazioni e le proposte che il Consiglio ha fatto sul disegno di legge presentato dall'on. Gallo, ed ha pregato il ministro di rivolgere la sua attenzione al progetto di legge presentato dall'on. Gallina circa la liquidazione degli onorari agli avvocati di Cassazione e della Quarta Sezione del Consiglio di Stato.

Pel riposo festivo.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23:

Per incarico del Comitato nazionale « pro Riposo Festivo », oggi Cabrini conferì con Cocco-Ortu sul disegno di legge pel riposo settimanale che sta dinanzi al Senato presso la Commissione. Il ministro ebbe in questi mesi diversi colloqui col relatore Arcoleo intorno ad alcune obbiezioni, formulate dai commissari, alle proposte governative. Oggi l'accordo fra relatore e ministro può dirsi raggiunto. Il ministro promise di sollecitare il relatore onde la riforma possa venire discussa alla ripresa dei lavori parlamentari.

Anche i giapponesi hanno sgombrato la Mancuria.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 20:

Si ha da Pechino: Il ministro del Giappone, visconte Hayashi, ha ufficialmente informato il Wai-pou che le truppe giapponesi hanno completamente sgombrato la Mancuria, tranne i distaccamenti destinati alla sorveglianza ferroviaria.

SPORT

IPPICA.

La riunione ippica romana.

" Il Grande steeple chase internazionale „ alle Capannelle.

(Per telefono alla Stampa).

Roma-Capannelle, 11, ore 20.

La prova più importante della giornata odierna di corse doveva essere il *Grande Steeple-Chase internazionale*, ma esso si è limitato invece ad essere null'altro che uno dei soliti *steeple* su 4000 metri per rappresentanti di Scuderie italiane!

La prova maggiore delle 14 giornate di corse si effettuerà domenica; ed il Derby quest'anno promette di essere veramente emozionante.

Giornata limpida, disturbata però dal vento. Buon concorso di pubblico: è presente il Conte di Torino. Prima che cominci le corse si scommette assai per il Derby. Grande favorito è *Corrente*, dato a 1 1/2; segue *Libbardi*, che avrà in sella Spencer, come favorito della Scuderia di sir Rholand, data a 4. *Oliva* data a 5. *Belbuc* e *Savella* a 8. *Gostoco*, *Meteoro* e *S. Gallo* a 8. *Corrotto* e *Jobi* a 12.

Grande Steeple-chase internazionale. — Lire 6000, distanza metri 4000.

Iscritti: *Marianne* (68), di Coccia; *Fanfulla* (70), di Gallenga Stuart; *Quirino* (74 1/2), di Caracciolo di Castagneta; *Frusquino* (74 1/2), di Serramezzana Fiori.

Partono tutti gli iscritti. Le scommesse sono numerosissime: favorito è *Fanfulla*. Alla partenza prende la testa *Quirino*, montato da Wickers, seguito da *Fanfulla*, che è montato da Micheletti. Al terzo *Marianne* getta a terra il fantino Evans senza danno. *Frusquino*, montato da Bartlett, avanza veloce, sorpassa tutti e tre i concorrenti e fra gli applausi giunge prima; 2.o *Quirino*; 3.o *Fanfulla*.

Premio Galeazzo. — L. 2000, distanza metri 800.

Iscritti: *Kamba* (82), di sir Rholand, e *Serifo* (56), di Rocconi.

Parte in testa *Serifo*, montata da Bartlett, ma *Kamba*, favorita, montata da Spencer, la raggiunge e sorpassa, giungendo prima per tre lunghezze.

Premio Orsino (corsa a rendere). — L. 2000, distanza metri 1200.

Iscritti: *Orsina* (50), di Doria Pamphilj; *Vampa* (48), di Rossi; *Testor* (53), di Perfetti; *Ada* (55), di Solaroli; *Valia* (54), di Salvini.

Ritirata *Ada*. La partenza avviene in gruppo. *Testor*, montata da Bartlett, va in testa, ma presto è raggiunta da *Vampa*, montata da Beschwit. *Vampa* mantiene il primo posto nel rimanente della corsa, arrivando prima con *Testor*, 2.o, e *Valia*, montata da Smith, 3.o.

Premio Garnier (handicap accidentato). — L. 2000, distanza metri 1600.

Iscritti: *Palermo* (55), di sir Rholand; *Assens* (53), di Doria Pamphilj; *Corrente* (50), di Doria Pamphilj; *Dardanio* (53), di Rocconi; *Ada* (49), di Solaroli.

Ritirata *Assens*. Parte, favorito, *Corrente*, montato da Childs, che alla curva passa alla testa, lottando con *Dardanio*, montato da Bartlett, che era partito veloce. Giunge primo *Corrente* per mezza lunghezza da *Dardanio*. 3.o *Ada*.

Premio del Ministero d'Agricoltura. — Lire 2000, distanza metri 2000.

Iscritti: *Kuch Parvini* (56), di sir Rholand; *Onorio* (86 1/2), di Doria Pamphilj; *Saudio* (47), di Doria Pamphilj; *Corsota II* (47), di sir Rholand.

Ritirato *Kuch Parvini*. Corsa interessante perchè vi partecipa *Corsota II*, favorito del Derby. *Corsota II* parte in testa, ma è raggiunto però da *Onorio*, montato da Childs, che giunge primo facilmente; secondo, ad una lunghezza, *Saudio*, montato da Beidt. Terzo, ma distanziato, *Corsota II*.

La sconfitta di *Corsota II* è assai commentata. Le quote per il Derby cambiano subito. *Corsota II* da 1 1/2 sale a 2; *Saudio* da 8 scende a 3.

Premio Fitz Hamtus (*gentlemen riders*). — L. 1500, distanza metri 1600.

Iscritti: *Tendresse* (57), di Simonetta; *Lady's Pride* (72 1/2), di Simonetta; *Ulpiano* (74 1/2), di Corsini; *Marmelade* (66 1/2), di Orsini.

Corrono tutti, montati dai proprietari. *Tendresse* invece è montata dal conte Mosca. Grande favorita è la Scuderia Simonetta. Giunge primo *Lady's Pride* in gruppo stretto con *Tendresse* secondo ed *Ulpiano* terzo. Distanziato è *Marmelade*.

Corsa emozionante. Il pubblico applaude alla vittoria della Scuderia favorita.

Le corse al galoppo a Napoli.

L'ultima giornata.

Ci telefonano da Napoli, 11, ore 20:

Ieri ultima giornata di corse al Campo di Marte. Tempo bello; pubblico numeroso. Eccovi i risultati:

Premio Sannazzo (steps): *Sandinary* — L. 1200 per 4 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 3000 circa. *Thèbes II*, di Riccardo Bisso, fu ritirato.

Premio Caracciolino — L. 3000 per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1905, escluso il vincitore del Premio dei Due Anni. Distanza m. 800 circa.

1.o *Millo* (54), di sir Rholand;

2.o *Sibilla* (54), di F. Boccoli.

Segue *Lucino II* (4000, 48), di R. Bisso.

Vinto facilmente. Il totalizzatore paga L. 7 sulla vincente.

Premio Campo di Marte (*handicap* discendente) — L. 6000 per 3 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 1800 circa.

Corrono: *Chiteo* (64), di sir Rholand; *San Siro* (55), della Razza Gerbido; *Bostoff* (44), di Francesconi.

Chiteo parte in testa, seguito da vicino da *Bostoff*, che in breve perde il secondo posto a *San Siro*. *Chiteo* vince poi parecchie lunghezze. Il totalizzatore paga L. 7 sul vincente.

Premio di Chiaiuza — L. 1500 per 3 anni ed oltre, di ogni paese, che, avendo corso nella Riunione, non vi avranno visto un premio di L. 3000, nè la somma di L. 6000. Distanza m. 1000 circa.

Si hanno cinque partenti, e cioè: *Diana* e *Ortensio*, della Razza Gerbido; *Madora*, di Bordonaro; *Valmilee*, di sir Rholand; *Beatrice*, di Spagnoletti. La corsa dovrebbe essere disputata da *Ortensio* e *Valmilee*. Favorito, ma *Valmilee* è leggermente stancata per i troppi galoppi; la corsa sarà una sorpresa, e *Diana* (47 1/2) è prima; seconda viene *Valmilee* (47 1/2) per mezza testa; terza è *Ortensio* (47 1/2). Il totalizzatore paga L. 10 su *Diana*, piazzata.

Corsa Militare (*steeple-chase*; *handicap*, ufficiali di 2.a circoscrizione) — L. 2000 dato dal Ministero della guerra. Distanza metri 3500 circa.

Corrono: *Ambiente* (78), del tenente Scipio; *Kate* (68), del tenente Casalini; *Sterling-Girl* (68), del tenente Massino.

La corsa riesce una facile vittoria per *Ambiente*; *Kate* si ferma a metà del giro. Il totalizzatore paga L. 15 sul vincente.

Si è aggiunta una sesta corsa. Corrono: *Gentilhomme*, *Alan*, *Augustino*, *Minerva*, *Grenier-Brinois*, *Merry-Girl*.

Arrivano: 1.o *Alan*; 2.o *Gentilhomme*.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 20.

Oggi settima giornata di corse al trotto: pubblico scarso; tempo bello; terreno buonissimo. Ecco i risultati:

Premio Trenenco (allevamento). — L. 1400 per puledri indigeni di 3 e 4 anni. Vincere due prove. Distanza m. 1600. — Corrono: *Charming Aurora*, del cav. Carlo Dorli; *Contesse Kuser*, della Scuderia Ambrosiana; *Giolitti*, di Tamberi-Gargiulo; *Nullarda*, del barone G. B. Bianchi; *Nafta*, del cavaliere Giuseppe Rossi; *Belfounder*, del comm. G. Borgatti.

Prima prova: 1.o *Contesse Kuser*; 2.o *Giolitti*; 3.o *Belfounder*. — Seconda prova: 1.o *Belfounder*; 2.o *Giolitti*; 3.o *Charming Aurora*. — Terza prova: 1.o *Contesse Kuser*; 2.o *Belfounder*. Squalificati gli altri. — Premiazione: 1.o *Contesse Kuser*; 2.o *Belfounder*; 3.o *Giolitti*; 4.o *Charming Aurora*.

Premio Arti. — L. 1200 per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza m. 1600. — Corrono: *Fiorenzilla*, di Rizzardo Gavina; *Brenna*, del dott. Mannaioni Contanin; *Yolanda*, di Ossani-Maiolani; *Gallia*, di Antonio Amato; *Frejus*, di Giuseppe Bonzo; *Nizzarda*, del cav. Giuseppe Rossi; *Otello II*, di Ossani-Maiolani.

Prima prova: 1.o *Otello II*; 2.o *Frejus*; 3.o *Gallia*. — Seconda prova: 1.o *Nizzarda*; 2.o *Otello II*; 3.o *Gallia*. — Terza prova: 1.o *Nizzarda*; 2.o *Frejus*; 3.o *Otello II*. — Premiazione: 1.o *Nizzarda*; 2.o *Otello II*; 3.o *Frejus*; 4.o *Gallia*.

Premio Gorla. — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Vincere due prove. Distanza m. 1600. — Corrono: *Giovanilla*, del dott. V. Guida; *Darling Girl*, di Giovanni Gerini; *Bella Kuser*, di Tamberi-Gargiulo; *Vandale II*, dei fratelli Giorgi; *Oak Blossom*, di Carlo Fini.

Prima prova: 1.o *Vandale II*; 2.o *Darling Girl*; 3.o *Oak Blossom*. — Seconda prova: Arrivano nello stesso ordine. — Premiazione: 1.o *Vandale II*; 2.o *Darling Girl*; 3.o *Oak Blossom*; 4.o *Giovanilla*.

Premio Gentlemen. — Prova unica. — Corrono: *Ortrude*, *Kuberner*, *Adige*, *Lauro*, *Dear*, *Blanc*.

Arrivano: 1.o *Lauro*, di G. Rotelli; 2.o *Blanc*, di G. Spadoni; 3.o *Kuberner*, di G. Rossi; 4.o *Ortrude*, di L. Vaccari.

AUTOMOBILISMO.

L'ordine di partenza dei concorrenti alla Targa Florio.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 21:

Oggi si è fatta l'estrazione dell'ordine di partenza dei concorrenti della Targa Florio. Ecco come lasceranno il traguardo i rappresentanti delle diverse Case: 1.o Piloin (Francia); 2.o Opel (Germania); 3.o Decraeq (Francia); 4.o Zust (Italia); 5.o Convershot (Francia); 6.o Rapid (Italia); 7.o Isotta-Fraschini (Italia); 8.o Junior (Italia); 9.o Clément (Francia); 10.o Berliet (Francia); 11.o De Dietrich (Francia); 12.o Metallurgique (Belgio); 13.o Lucia (Svizzera); 14.o Daimler (Italia); 15.o Charron (Francia); 16.o Diatto-Clément (Italia); 17.o Rodia (Francia); 18.o Suddeutsche (Germania) 19.o Gobron-Brilli (Francia); 20.o Fiat (Italia); 21.o Itala (Italia); 22.o Wagner (Francia); 23.o Benz (Germania).

Mentre vi telegrafo sono un crocchio di forestieri, che hanno invaso la città per assistere al prossimo grandioso avvenimento sportivo internazionale.

Scipione Borghese parte per Pechino.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,40:

Oggi il principe Scipione Borghese è partito per Napoli, dove si imbarcherà per Pechino, onde prendere parte alla corsa automobilistica Pechino-Parigi, organizzata dal *Matin*. Coll'on. Borghese sono partite la principessa Maria Anna Borghese e la contessa Nora Balsani, le quali accompagneranno il principe fino a Pechino, e di là torneranno in Europa attraverso il Giappone e l'America del Nord.

La quinta giornata del « meeting » di Montecarlo.

Il Campionato del Mare.

(Servizio speciale della Stampa).

Montecarlo, 12, ore 1.

Con una giornata splendida ed un mare perfettamente calmo si è disputata oggi la prova più importante della grande settimana sportiva. Il campionato del mare, a parte a tutti gli iscritti al *meeting*, è tanto una prova di velocità, quanto un concorso di resistenza, in quanto che i canotti debbono compiere 200 chilometri nel più breve spazio di tempo possibile. Il campionato, che è internazionale, poneva di fronte 18 tra *racers*, *cruisers* e velette di squadra, tra cui 7 canotti francesi, 6 italiani, 2 inglesi, 2 svizzeri ed 1 tedesco.

Se non vi fosse stata la corsa disastrosa per i *racers* di avant'ieri, avremmo veduto oggi prendere parte a questa gara delle molto potenti unità. Ma il cattivo tempo aveva posto fuori gara diversi canotti. Perciò tra i concorrenti non si contavano che 5 *racers*, il *Panhard-Peltier*, il *Fiat XV*, la *Rapière II*, il *Flying-Fish*, il *New Trefle II*, il *Mercedes-Dix*. Tutti gli altri erano *cruisers* sufficientemente rapidi, ma a prima vista non abbastanza per tenere testa ai canotti di pura velocità.

Nondimeno i risultati ottenuti in questa gara per il *Campionato del Mare* sono venuti a sconvolgere tutti i pronostici, poichè a lato del *Panhard-Peltier*, *racer* francese, che è riuscito a battere di 43' il *record* del mondo, abbiamo visto classificato *All'erta!*, che è un *cruiser*. Il seguito della partenza è stato dato alle 10,30.

La Rapière II, vincitore della sua serie, ed uno dei favoriti, ha dovuto abbandonare la corsa al primo giro a causa della rottura di un tubo della valvola. *Fiat XV*, egualmente favorito, si è ritirato al diciottesimo giro a motivo di un cilindro guasto. *Lorraine-Dietrich* non ha potuto finire il suo sedicesimo giro per avarie subite. Hanno dovuto poi abbandonare successivamente la corsa *Arion-Desjujole*, *Excelsior X*, *Mais-je-vais-piquer*, *New Trefle II*, *Sec* e *Florentia II*.

Panhard-Peltier, pilotato dal conte De la Vogüe, mantiene il suo primo posto e passa ad una velocità che non è conosciuta finora e finisce i 32 giri in 3 ore 33'4", dopo aver battuto tutti i *records* del mondo. Il canotto ha compiuto oggi 56 chilometri 300 metri in media all'ora, mentre quello vincitore l'anno scorso non aveva fatto che 42 chilometri 850 metri. Una formidabile ovazione del pubblico numeroso ed elegante che assisteva alla gara ha salutato l'arrivo del canotto vincitore, il quale d'altra parte ha battuto il *record* delle 50 miglia marine in 1 ora 42'2", e quello delle 100 miglia in 3 ore 16'34".

Il *Panhard-Peltier* vince 10 mila franchi e due medaglie d'oro, come detentore dei due *records* marittimi. Inoltre una medaglia d'oro spetta al *club* al quale appartiene il canotto.

Il secondo premio è stato vinto da *All'erta*, *cruiser* italiano, in 4 ore 46'27"; il terzo da *Ulysse*, *cruiser* francese, in 4 ore 59'49"; il quarto da *Flying-Fish*, *racer* inglese, in ore 5,14'13"; il quinto da *Adèle*, *cruiser* italiana, in 5 ore 16'3". *(Matin).*

L'ansiosa attesa della sentenza nel processo Thaw.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 11, ore 0,45.

E' impossibile descrivere lo stato d'impazienza e piuttosto di eccitazione in cui la maggior parte della popolazione di New York si trova, attendendo di conoscere la sorte di Thaw. Mai altro processo aveva finora appassionato il pubblico americano in così alto grado. Tutti si mostrano vivamente ansiosi di conoscere il più presto possibile il verdetto dei giurati incaricati di dire l'ultima parola su questo affare.

Una gran parte della notte scorsa una folla abbastanza considerevole non ha cessato di stiparsi intorno al palazzo di giustizia e dinanzi agli uffici dei più importanti giornali quotidiani nella speranza, sfumò vana!, di essere ragguagliati rapidamente sulla sorte futura del multimilionario assassino; e molte persone animate dai medesimi sentimenti hanno, come nei giorni di elezioni o di festa popolare, ingombrato i caffè ed i ristoranti della parte alta della città, attendendo la pubblicazione dei primi giornali del mattino.

Oggi le stesse scene si ripetono e promettono di ripetersi nelle prime ore di stamane. Già molto tempo prima dell'apertura del Tribunale alcune migliaia di persone si pigiano intorno al palazzo di giustizia, dove la Polizia dovette stabilire dei servizi speciali per assicurare la circolazione.

Alle 7 i giurati, che hanno trascorso la notte in camera di deliberazione senza poter giungere ad un accordo, lasciano il palazzo di giustizia per andar a fare colazione in un vicino albergo, donde tornano per rinchiudersi di nuovo in camera di deliberazione. Le voci più diverse circolano allora nella folla, la quale interpreta a modo suo il fatto che i membri del Giurì non siano ancora pervenuti ad un accordo. Secondo gli uni, il dissenso evidente che esiste fra i giurati relativamente al verdetto significa che Thaw sarà assolto; secondo altri, che egli sarà condannato; altri ancora, e sono la maggioranza, credono che i giurati non potranno mettersi d'accordo sulla questione della realtà o dell'innocenza dell'accusato, e che quindi Thaw dovrà essere giudicato in un nuovo processo.

Verso le 10 arrivano in automobile al palazzo di giustizia alcuni parenti del Thaw. Il loro ingresso per un piccolo uscio passa quasi inavvertito per il grosso del pubblico, ma non per i duecento o trecento *reporters* che si pigiano nei corridoi attigui alla sala delle deliberazioni dei giurati. Alcuni istanti dopo arriva Eveline, accompagnata da uno degli avvocati dell'imputato, poi giunge il presidente Fitz Gerald.

L'agitazione è allora al suo colmo, tanto più che il capo dei giurati ha fatto sapere al presidente di avere da fargli una comunicazione a nome dei giurati. Quale può essere questa comunicazione? Ci precipitiamo nella sala d'udienza, ma i membri della Giuria e l'imputato sono appunto stati introdotti. Ahimè! si tratta di un falso allarme: ciò che il capo dei giurati voleva, era semplicemente domandare la comunicazione di certe testimonianze e di certi documenti del processo. Ciò ha fine verso le 14. Poi i giurati si ritirano novamente per fare colazione e poi per deliberare di nuovo.

Verso le 15 nuovo allarme: i giurati domandano novamente che vengano comunicate loro alcune testimonianze. Sono soddisfatti immediatamente ed essi si ritirano novamente nella sala di deliberazione. Alle 17 essi ci sono ancora, e quantunque essi ci si trovino chiusi dramai da 24 ore, sono lungi, a quanto si afferma nei corridoi del palazzo di giustizia, dal trovarsi d'accordo! *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 12, ore 2.

Nel caso in cui i giurati del processo Thaw non pervengano a mettersi d'accordo, il processo verrà considerato come nullo e il dibattimento verrebbe ripreso immediatamente, oppure rinviato a lunga scadenza. In tal caso è possibile che il prigioniero venga rimesso in libertà sotto cauzione.

(Agenzia Laffan).

Come avvenne il delitto della Banca Benoist Levy

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 0,10.

Un certo Caroit, stimato commerciante di circa 50 anni, entrò oggi nella Banca t

Polvere, fango, trabocchetti e capre.

Sepolture col cadavere scoperto — Réclame mortuaria — Pastori, tabaccai e lustrascarpe — Nessun orario delle ferrovie.

(Dal nostro inviato speciale).

Atene, aprile.

Il carattere principale delle vie di Atene, quale si imprime in forma tangibile ai sensi di chi vi si inoltra per la prima volta, è bifronte come un'erma: i suoi due aspetti sono, secondo i giorni e le ore, la polvere e il fango.

C'è il sole: una polvere minuta, leggiera, candida, irritante, svola in nembi, cacciata dal vento, brucia gli occhi, entra le fauci e le nari, si deposa sugli abiti e sulle carni. Si torna dalla più breve passeggiata infarinati come da una visita ad un mulino. Piove: c'è una fanghiglia vischiosa, appiccicaticcia, fluida, alta spesso palmo, converte le vie in un pantano, nel quale plebei e signori, sandali sdruciti e scalcagnati e stivaletti eleganti di cuoio bianco o grigio digussano aditamente immergendosi fino alla caviglia, con la rassegnazione dell'abitudine al male, senza palliativi meschini di soprascarpe di gomma.

La natura del terreno vi ha la sua parte di colpa, ma il sistema di assetto stradale ne è la causa maggiore. Salvo rarissime vie provvedute di asfalto, le altre non hanno lastrico o ciottoli, un semplice terreno battuto. Il sole e l'aria secca lo volatilizzano; la pioggia lo spappola. Alla polvere c'è qualche rimedio: la si scuota di dosso per mandarla sul prossimo: quando rientrato all'albergo, lo *chasseur* si precipita su di voi per spolverarvi con un pennino, come se foste un oggetto prezioso; ma il fango è di natura più restia. Chi non ha visto una folla ateniese che passeggia per la città dopo ventiquattro ore di pioggia, non ha visto l'immagine dell'umanità più profondamente impegolata nel fango originario.

Forse è per ciò che Atene è ricca come forse nessun'altra città di *lustrascarpe*. Ne ho contati persino venti di seguito sul marciapiede di un corso. Non vi è angolo, sia pur riposto della città, che ne sia sprovvisto. Se l'Atene moderna erigerà mai un tempio che sia sintesi della vita attuale come il Partenone dell'antica, i lustrascarpe dovranno prendere un posto importante nello scoloro della cella. Essi hanno attratto spesso il mio occhio, gravido di immagini antiche, all'uscire di un museo. Recano cassette giganti, non mica umili e disadorne come quelle dei loro confratelli di altri paesi, ma riccamente rivestite di lamine di metallo dorato, lavorate a sbalzo, a rilievi ornamentali di un lusso micenco e di modello sempre uguale, punto volgare, molto più degno dell'attenzione di un archeologo che non lo stile di certe moderne cose italiane. E la cassetta istoriata non basta. Accanto tengono uno scaffaletto con un arsenale di bottiglie.

Ma il fango e la polvere non sono i soli nemici del viandante nella città di Pallade Atena. Il lastricato è pieno di insidie. Non ho mai visto una città in cui siano maggiori trabocchetti.

Attorno agli alberi dei corsi alberati è aperta nel lastrico una buca quadrata, profonda un palmo, propizia all'alimentazione delle radici, ma grave al viandante miope o distratto. Attorno alle inferriate orizzontali delle cantine è un rialzo di marmo di parecchi centimetri di altezza che sembra fatto apposta per far inciampicare o per svellere i tacchi dalle scarpe: e molte altre buche-avventizie si aprono senza ragione qua e là, indifese. La cura dell'integrità personale è affidata al cittadino stesso: un po' di educazione spartana si è insinuata fra le mura dell'eterna rivale.

La seconda cosa che colpisce per la sua abbondanza sono le capre. L'Attica è il paradiso delle capre, e Atene ne ribocca. Non so se altra città al mondo ne ospiti un maggior numero. E' raro fare quattro passi senza incontrare i loro svelti corpi lanosi, le barbe capricciose e gli occhi chiari. Non c'è mese del sobborgo che non ne abbia una o più, liberamente pascolante poi greppi orbosi e erranti per le vigne. Non adignano le vie principali, e spesso ho visto un equipaggio signorile arrestarsi per dare passaggio ad un branco. Taluna, non so se in virtù di qualche prescrizione municipale, recano una mezzaluola di filo di ferro come i cani, ed è vista curiosissima. Come i cani di altri paesi, perchè qui, al contrario, non ne hanno alcuna, e vagabondano con orientale libertà di condotta.

Le capre sottintendono i pastori, e di essi ve n'è un gran numero, anche senza capre. Non è l'ultima delle curiosità di Atene la miscela vivace della sua folla. Sul marciapiede di parigina latitudine dell'*Odòs Stadion*, come chi dicesse l'*Avenue de l'Opéra*, la *Friedrichstrasse*, il *Corso* di Atene, è cosa di ogni istante l'incontrare, tra un ufficiale attillato nell'elegante uniforme turchina di taglio francese e la signora che esce dallo sfarzoso negozio di mode, un pastore dalla lunga barba bianca, dai piedi avvolti in cenci, con un ampissimo mantello di lana vellosa bianca o grigia o turchina, che se ne va tranquillamente pei suoi affari. E non pastori soltanto, ma albanesi dal giubbetto corto e dal capo fasciato da un fazzoletto, e turchi colla casacca turchina, la fascia rossa e i brachettoni, e contasi cogli stivali stretti allo stinco, lo *spencer* buttato sulle spalle e la pistola dal manico dorato, inserta nella fascia alla cintura. I *palikari* della guardia che passano stretti nella tunica turchina a campana, con brache attillate e calze che vorrebbero esser bianche, un legaccio turchino al ginocchio e i sandali colla palla di ciniglia nera sulla punta, sembrano in mutande. Il berrettino rosso da cui scende una chioma di fili di seta nera che ricade sulle spalle dà loro uno strano aspetto femminile.

Quella palla di lana sulla punta dei sandali ricurvi è quanto di meno adatto si può immaginare per un passo sacro al fango: ma bisogna dire che sia ben cara all'anima nazionale, perchè mentre altre belle foggie son cadute, essa prospera. E dà un senso di pena. Sembra che l'uomo abbia infilzato con la punta aguzza delle scarpe un paio di mele e muova a fatica con quel peso incomodo: accade di vedere talvolta un individuo con una scarpa col fiocco e l'altra nuda. Lo si lascia redere dal fango e dalla polvere e cadere da sè come un frutto maturo.

La mescolanza continua di civile e di rustico, di raffinato e di primordiale contrassegna ogni aspetto della vita ateniese: ai palazzi sfarzosi e marmorei si frammezzano tuguri di mattoni crudi, alle carrozze signorili, asini carichi di una donnina di corbe di aranci che sembrano un mercato mobile, ai negozi della via dello Stadio o della via d'Atene che non sfigurerebbero a Parigi, le botteghe medioevali di via Eolo e delle vinaie che salgono al Partenone, colla facciata completamente aperta, e la friggitura e l'impastatura e la macellazione in piena vista.

E nondimeno queste varie forme antitetiche sono disciplinate da una legge sola: **la dignità**. L'uniformità decorativa delle leggende, degli avvisi, delle tabelle viarie, delle insegne, colpisce sin dal primo sguardo. Non è l'anarchia comune delle città moderne e massime di certe città italiane, i caratteri alfabetici, a gelli, o stilenchi, che sono una delle turpitudini nostre: è l'antico alfabeto greco, creazione estetica anche essa di quel popolo armoniosamente geometrico, che regge con la sua lapidario solennità tutta la nomenclatura pubblica, risalta con la sua dignità le indicazioni più futili, cartellini appeggiati alle sottane, ai cappelli, ai dolci delle vetrine, gli avvisi di *réclame* dipinti sui muri delle case che fronteggiano i binari delle ferrovie.

Lo cose più umili diventano auguste. Un carretto di lattivendolo su cui sta scritto: *Galaktokomion*, divine degno di maggior rispetto. Persino i graffiti dei muri e dei vetri assumono un aspetto venerando.

Ce n'è bisogno, perchè vi sono qui costumanze curiose. Girando per le vie di Atene fui molto sorpreso di vedere avvisi mortuari appiccicati attorno al tronco degli alberi dei viali.

Crederti a qualche caso speciale di armenio collettivo, come è in uso in certe città di provincia fra noi, ma poi mi accorsi che le partecipazioni erano regolarmente affisse anche nei quadri della *réclame*, accanto agli avvisi dei caffè-concerti e dei teatri.

A questa costumanza di pubblicità mortuaria, ne corrisponde un'altra più malinconica: l'accompagnamento funebre del cadavere scoperto. Già avevo avuto un senso di pena vedendo uscire dalla casetta di una vicina sotto l'Acropoli il cadavere di un bambino, il viso sereo, fra le trine e le gaie della culla e del *porte-enfant*. Ma ieri vidi di peggio.

Nella via più bella della città, nell'ora più gaia per frequenza di pubblico, è comparso il corteo funebre di un capitano. Dietro la musica militare veniva un necroforo, vestito trionfalmente da fattorino tranviario, che portava ritto sull'omero il coperchio della bara, di legno giallo-chiaro, col fondo dipinto di bianco. Poi veniva la bara scoperchiata, portata a braccia da quattro altri becchini: un corpo mal composto nell'uniforme troppo ampia, un viso terreo, tra la barba incolta, tra i mazzi di viole e una corniciatta con fotografia posta sul petto. Ho avuto un brivido di ribrezzo: quel morto, a cui il sole feriva il viso, che non ne andava fra le izanvie e le carrozze, e si fermava per lasciar passare un carretto di affini teatrali, che ondeggiava al passo forzato dei becchini andanti, mi parve orrendo. Con tali spettacoli, certo l'idea della morte dovrebbe essere ben più presente ai cittadini che a noi: ha tale scopo di suggestione ideale quest'uso atroce? Non mi pare che l'esito sia chiaro: forse ci hanno fatto l'abitudine: la vita non ha cessato un istante la sua galoppa rumorosa, e forse io solo conservavo negli occhi quell'immagine raccapricciante che mi balzava dinanzi tra i visi dei vivi e mi premeva il cuore come un incubo.

Atene ha una grande ricchezza di tabaccai, i negozi dei quali hanno una particolarità curiosa; che cioè, anzi chiusi e la vendita si fa per mezzo di uno sportello verso la via, cosicchè è più rapida e agevole, dote preziosa in un paese dove tutti, anche gli umili fumano, persino le guardie e i ferrovieri in funzione. Non è meno ricca di caffè. Ne ha contato una dozzina in cento passi, nei pressi della piazza della Concordia, che è il cuore della città, e sono tutti vastissimi e affollatissimi. Vi servono il caffè fatto al modo turco, cioè in minuscole tazzine e non filtrato, senza zucchero che è stato messo prima, e senza cucchiaino, per evitare le imprudenti velleità di rimestarlo, ed è sempre eccellente, sebbene denso come cioccolatte.

Atene per contro ha pochissimi tram e cavalli. Ovviano al difetto le vetture e certe vetture che funzionano da omnibus; e i cavalli che paiono brenne affamate corrono con un'alacrità ignota fra noi. Vi manca anche un oggetto che noi consideriamo indispensabile: l'orario delle ferrovie. Ne feci un giorno ricerca e mezzo frutto: pareva che non mi si comprendesse nemmeno. Finalmente un libraio gentile mi spiegò che non c'era. Ma come fate a viaggiare? — Oh! mi rispose con un sorriso, ci sono così pochi treni! E pensare che noi proviamo il bisogno di avorio per i più semplici tratti!

Per le vie d'Atene mi apparve uno dei vantaggi più grandi e tangibili della coltura classica nelle scuole. Innamorato della grecità, avevo spesso pensato che il greco fosse perfettamente inutile ai novantanove centesimi degli studenti. Ma qui mi sono ricreduto. La conoscenza dell'alfabeto greco è preziosa ad Atene, non fosl'altro che per decifrare il nome delle vie e le indicazioni degli edifizi. Ed è poi una soddisfazione piena di dolci sorprese. Per andare alla posta sono obbligato a passare per « via Sofocle » e « via Euripide ». Nessuna città al mondo potrà mai decorare l'angolo delle sue case di nomi che facciano balzare così il cuore. Ieri, non so più dove, mi imbattei in *Odòs Frinicon*, via Frinico, e subito mi tornò in mente il dileggio di *Aristofane* nelle *Rane* per il suo lamoso insegnamento musicale. Il passato è stato così grande in questa piccola terra arida e povera, che non ci si fa un'abitudine di indifferenza a quei nomi, come succede altrove. Perchè altrove il passato è morto: qui è più vivo del presente.

Enrico Thovez.

Re Vittorio riceve la Colonia Italiana ad Atene.

Atene, 11, ore 20.

Il tempo è oggi incerto; il sole compare a intervalli; il mare è agitato. Dalle 8 alle 9,30 il re Vittorio, vestito in borghese ed accompagnato da Brusati, in carrozza scoperta, ha fatto un lungo giro per la città, fermandosi specialmente a visitare i tempii di Dionisio e di Zeus. Quindi si è recato in piazza d'Armi, ove assistette alle esercitazioni della cavalleria. Subito riconosciuto, venne fatto segno a grandi ovazioni. Il Re è poi rientrato a palazzo per ricevere nel salone del suo appartamento la colonia italiana.

Al ricevimento assistevano anche il ministro Tittoni, il comm. Bollati e il console italiano Cosulli. Il ricevimento è durato dalle 11 alle 11,30. Dapprima il Re ricevette la colonia attica (Atene, Pireo, Laurium).

Il presidente comm. Serpieri pronunziò le seguenti parole: « Esulta oggi dinanzi a Vostra Augusta Maestà il nostro cuore pieno di fede nella grandezza e nella prosperità della patria, di amore santo e sublime alle sue glorie passate e presenti. Siamo orgogliosi di appartenere alla grande famiglia italiana che, grazie al senno della Vostra Illustre e forte dinastia, seppe dar vita alle sue infinite forze creative ed ai vasti ideali patriottici. Il sogno da tanto tempo accarezzato trova, in questo momento, la più bella espressione reale; e, presentando a V. M. gli omaggi della nostra devozione e della purezza dei sentimenti, esulta l'animo di tutti i coloni qui con noi a benedire questo giorno, nel quale l'Italia rinsalda i vincoli di simpatia e di amicizia con la nobile e generosa nazione ellenica ».

Quindi il cav. Montuori presentò al Re una magnifica pergamena miniata con figure rappresentanti l'Acropoli, con un'iscrizione. Il Re ha ammirato il dono ed ha ringraziato ripetutamente, intrattenendosi con tutti gli italiani, che erano una ventina, di ogni condizione: dal banchiere e professionista all'operaio. Il Re si è informato delle condizioni e del numero degli italiani, della professione e delle regioni d'ognuno; ricordò le varie sue gite in Grecia, dove venne per la prima volta 20 anni addietro, ed accennò ai luoghi veduti.

Il signor Rossi, grande negoziante di carrozze e presidente della Società di beneficenza, presentò al Sovrano un *album*, con notizie sulla Società. Il Re chiese quale fosse il numero dei soci: ricordò che la Società figurava all'Esposizione di Milano, e si è compiaciuto della fiorente industria del Rossi, e disse anche di aver fatto una passeggiata in città in una carrozza di Corte fabbricata dal Rossi. Con il signor Rovabella si è rallegrato apprendendo che aveva fatto grandi lavori in Grecia; non il signor Manfredi, presidente della « Dante Alighieri », si è trattenuto sull'andamento della Società. Il Sovrano ebbe per tutti una parola cortese, esprimendo a tutti vivi ringraziamenti.

Ritiratasi la colonia attica, il Re ricevette i rappresentanti della colonia di Patrasso: erano una decina fra commercianti e proprietari. Il presidente Pasqui ha offerta al Re una bellissima targa d'oro con un'epigrafe incastrata sopra un pezzo di marmo raro di Patrasso. Il Re dimostrò di gradire il dono e ne lodò la finezza artistica. Disse che lo terrà come un lieto ricordo. Si è informato poi dello sviluppo della colonia e delle condizioni dei lavoratori. Accennò alle sue visite a Patrasso e si è compiaciuto di sentire che gli italiani vi hanno prosperi commerci di uva secca. Dal direttore della scuola italiana si è informato del numero degli alunni; al presidente della Società operaia chiese notizie sullo stato dei lavoratori, e ricordò che durante le sue escursioni in *yacht* nelle isole greche dappertutto incontrava italiani.

Seguì il ricevimento dei rappresentanti di Corfù, che gli presentarono uno splendido *album* con fotografie delle opere veneziane di Corfù. Il Re si è mostrato gratissimo del dono, che ha esaminato; quindi strinse la mano a tutti e specialmente al presidente Schidini. Vittorio Emanuele si è informato delle condizioni dei lavoratori, dell'emigrazione italiana e si è intrattenuto sulla mascarpa della mano d'opera nell'isola. Disse di avere appreso con piacere che l'italiano Taio cerca di introdurvi agricoltori nostri.

Infine il Re ha ricevuto il maestro e la maestra italiani di Zante.

Durante il ricevimento Tittoni conversava coi presenti informandosi circa le condizioni delle varie colonie italiane in Grecia. Re Vittorio Emanuele ha erogato alla Società italiana di beneficenza 5000 lire.

Alla scuola italiana.

Dopo il ricevimento della colonia italiana il Re, insieme al ministro Tittoni, al generale Brusati ed al suo seguito, si è recato in vettura alla scuola italiana. Quivi erano riuniti numerosi alunni ed alunne italiani e parecchi membri della colonia italiana. Appena il Re comparve venne salutato da vivissime acclamazioni e dall'Inno Reale. Un coro accompagnato da orchestra cantò un inno in onore del Re.

Il Sovrano ringraziò vivamente, indi salì alla scuola visitandola. Poi tutti gli alunni cantano un coro di occasione e il direttore della scuola offre un indirizzo al Re.

Alle ore 11,30 il Re rimise in vettura ringraziando dell'accoglienza e rallegrandosi col direttore. Uscendo il Re è fatto segno ad una ovazione da parte della grande folla radunata all'esterno. Molte signore gridano: *Viva Elena! Viva la Regina!*

Re Vittorio visitò poscia la caserma d'artiglieria e il Boulevard Kaisaia, rientrando a mezzogiorno al palazzo.

Una colazione dal ministro degli esteri.

Alle 13 ebbe luogo una colazione offerta dal ministro degli esteri, Skoures, in onore del ministro Tittoni. Vi assistevano il ministro Mirabello, il presidente del Consiglio, Tehotokis, il comm. Bollati, il presidente della Camera greca, gli stati maggiori delle navi della squadra italiana, il segretario generale del Ministero degli esteri, Panas.

Skoures fece questo brindisi: « Alzo il bicchiere alla salute dell'ospite illustre che la città di Atene è lieta e fiera di accogliere di questi giorni entro le sue mura; alla salute di S. M. la Regina, alla Casa Reale d'Italia, alla nazione italiana. » Tittoni rispose col seguente brindisi: « Ringrazio S. E. il ministro degli esteri per le affettuose parole che volle pronunciare e per l'accoglienza così cordiale. Bevo alla salute di S. M. il Re di Grecia, di S. M. la Regina e di tutta la Famiglia Reale; alla prosperità della nazione ellenica. »

Nell'udienza di ieri non Zaimis ringraziò il Re d'Italia per la sua nomina ad alto commissario di Creta. Il Re gli espresse le sue felicitazioni per i risultati della sua amministrazione.

Nello Stadio di Atene.

Atene, 11, ore 21,15.

Fin da mezzogiorno l'aspetto dello Stadio comincia a diventare straordinariamente pittoresco perchè l'immensa gradinata comincia a riempirsi di uomini, di signore che vestono abiti chiari, di militari in uniforme. I ministri e i membri del Corpo diplomatico giungono verso le 15 e si dispongono sulle gradinate a destra ed a sinistra dei posti destinati ai Sovrani ed ai Principi. Questi posti sono ricoperti di velluto rosso e un tappeto rosso li steso avanti. Anche davanti allo Stadio si assiepa una folla immensa. Il servizio d'ordine è fatto da gendarmi a cavallo e da agenti di polizia.

Alle 14,45 le Fanfare e le Musiche annunziano l'arrivo della Corte. Intanto arrivano gli Stati Maggiori delle navi della squadra italiana, che sono accolti da vivi applausi: gli spettatori agitano piccole bandiere italiane. Ma l'entusiasmo raggiunge il colmo al momento in cui si propalai dallo Stadio appaiono i Sovrani, i Principi. Il Re d'Italia veste la piccola uniforme di generale con cappotto e dà il braccio alla regina Olga. Re Giorgio si avanza al fianco di re Vittorio; seguono i Principi. I cinquantamila spettatori che accolgie lo Stadio, in piedi, a capo scoperto, acclamano i Sovrani e re Vittorio saluta ripetutamente sorridendo. Anche il Re di Grecia si mostra lieto vedendo l'entusiasmo degli spettatori. Un enorme numero di apparecchi fotografici è rivolto verso il corteo reale: funziona anche un apparecchio cinematografico.

I Sovrani salgono ai loro posti, dietro cui prendono posto i ministri Tittoni e Mirabello, gli aiutanti di campo e gli ufficiali della squadra italiana. Il Re d'Italia siede tra re Giorgio e la regina Olga, il ministro Tittoni siede presso il principe Andrea e la principessa Alice.

E cominciano le gare. Tra l'una e l'altra gara la Musica della squadra italiana, che sta in mezzo allo Stadio, suona tra vive acclamazioni.

Dopo le gare, che interessano vivamente il pubblico, tramila allievi di tutte le scuole di Atene e del Pireo, dall'Università sino alle scuole primarie, tutti indossanti costumi dai colori nazionali greci e tenenti in mano bandiere greche ed italiane, fanno evoluzioni davanti ai Sovrani acclamandoli. Alle voci infantili degli scolari primari succedono gli *evviva* più maschi degli allievi delle scuole superiori. Lo spettacolo è splendido.

Anche lo sfilamento con gli stendardi in testa, eseguito in ordine perfetto, presenta un quadro bellissimo, animatissimo pei colori bianchi e blu dei costumi degli allievi. Il nostro Re applaude e saluta con grande espansione, specialmente quando tutti i piccoli allievi passano davanti a lui spiegando piccole bandiere.

Finite le gare e gli esercizi il Re d'Italia dà ai vincitori i premi loro assegnati e la magnifica coppa d'argento, dono suo, vinta dalla Società panellenica. Il Re dando le medaglie ed i diplomi felicita i vincitori e stringe loro la mano. Il presidente della Società panellenica è presentato al Re dal Principe ereditario.

L'uscita dei Sovrani, che passano tra due file di scolari, dà luogo a scene di entusiasmo vivissimo.

Alle 16 i Sovrani rientrano a palazzo tra nuove acclamazioni.

La stampa austro-germanica e il convegno di Atene.

Malumori a Roma.

Roma, 11, ore 21,50.

Il linguaggio della stampa austriaca e germanica sul viaggio del Re d'Italia in Grecia è assai sovramente giudicato nelle sfere politiche ufficiali di Roma. Persino alla Consulta ne sono rimasti sorpresi: per quanto si voglia dire che quei giornali hanno scarsa importanza, essi nondimeno rappresentano buona parte della pubblica opinione; taluni sono anche giornali ministeriali, quindi suscettibili di ispirazione da parte del Governo. Che all'Austria dispiaccia il riavvicinamento italo-greco, lo si comprende; ma che si approfitti del momento attuale, in cui il nostro Re è ospite della Grecia, è cosa che oltrepassa i limiti della convenienza. Un personaggio politico oggi mi diceva: « Ogni qualvolta l'Italia fa un atto politico qualsiasi, se vi sono commenti e censure, queste vengono sempre da parte degli alleati; mai lode, mai approvazione. A Vienna ed a Berlino non vogliono ancora capacitarsi che l'Italia faccia una politica intera conforme ai suoi interessi nazionali, ma debba in tutto e per tutto uniformarsi al beneplacito degli alleati. Viceversa mai nè Germania nè Austria chiedono l'approvazione italiana quando vogliono mercitare la loro azione politica all'estero. L'accordo che l'Austria stipulò colla Russia no è la più bella prova. In una questione così importante, quando si trattava di decidere dei destini della Macedonia, l'Italia fu del tutto ignorata. Nel caso poi del viaggio del Re d'Italia ad Atene la politica non c'entra che come sfondo generale. E' solamente a Vienna che si sogna di mire espansioniste dell'Italia in Oriente, mentre è a tutti noto che l'Italia non mira che ai suoi interessi economici. Se l'Italia avesse altre mire, come le ha l'Austria, i primi a respingerla sarebbero i popoli balcanici, che non vogliono saperne di certe tutele. Invece i popoli balcanici si rivolgono oggi tutti all'Italia, precisamente perchè la sanno disinteressata. La sconvenienza della stampa austro-germanica non mancherà di avere un'eco alla Camera ».

Francoforte, 11, ore 22.

La *Frankfurter Zeitung*, dedicando l'articolo di fondo alla visita del Re d'Italia ad Atene, dice che l'Italia si acquisterà un merito e favorirà il mantenimento della pace nella Penisola Balcanica se profitterà dei suoi amichevoli rapporti colla Grecia per rafforzare il Governo ellenico nella via della moderazione, e soggiunge che anche la Germania può trarre vantaggio dal riavvicinamento tra l'Italia e Grecia, mentre l'Austria-Ungheria sa che l'accordo da lei concluso con l'Italia per l'Albania la premunisce da qualsiasi pericolo.

Una nota della "Tribuna".

Roma, 11, ore 24,10.

La *Tribuna* scrive: « L'intervento del Re d'Italia di restituire al Re di Grecia la visita fatta a Roma una nota ai Governi germanico ed austro-ungarico, i quali non potevano aver nulla da obbiettare, sapendo che il Governo italiano avrebbe conformato alla Grecia quei consigli di moderazione che ha sempre dato ad essa come agli altri Stati balcanici. I commenti di taluni giornali tedeschi ed austriaci riescono incomprensibili e dimostrano che essi seguono un indirizzo che non è quello del loro Governo e non è quindi necessario che nemmeno ministro degli affari esteri vada d'accordo con quei giornali quando — e ciò soltanto importa — va d'accordo col cancelliere germanico e col ministro degli affari esteri austriaco ».

La *Tribuna* soggiunge essere inabile la condotta di quei giornali che trovano a ridire quando il Re d'Italia od il suo Governo compiono un atto cortese. Tale condotta potrebbe scuotere in Italia la Triplice se essa non poggiasse su basi le più solide. La *Tribuna* nota poi che i commenti di cui sopra « provengono soltanto da qualche giornale che ha scarsa importanza ed autorità ».

Il Congresso dei Gialli francesi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20,15:

Il III Congresso dei Sindacati gialli di Francia si è riunito oggi a Parigi. Assisteranno alla riunione trecento delegati in rappresentanza di 852 organizzazioni operaie. Il deputato Betty, organizzatore del partito, constatato il progresso dell'organizzazione, ha ricordato che il programma comprende specialmente l'evoluzione del patronato verso il regime dell'associazione dei lavoratori e la soppressione di ogni monopolio dello Stato a di privati. Il Congresso ha iniziato poscia i suoi lavori.

I soliti incidenti ferroviari.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 20,5:

Il treno merci N. 5531, formato di 47 carri vuoti e trainato da tre locomotive, stamane, sulla linea Pontedecimo-Busalla, all'altezza del casello N. 150, a causa della rottura di una molla usciva dalle rotaie. Il decimo carro si sfasciò completamente.

Proseguendo il treno nella sua corsa anni al disco, altri due carri deragliarono, rovesciandosi anch'essi. Il macchinista poco la opera i freni, che riuscirono ad arrestare il treno. Nessuna responsabilità da parte del personale.

Tra l'Inghilterra e la Germania

Re Eduardo vuol stringere la Germania in un cerchio di ferro?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 2.

Telegrafano da Londra che il Governo inglese respinse assolutamente la proposta della Germania e dell'Austria, di riguardare, in caso di guerra, come proprietà privata la flotta mercantile. Sarà questa la prima risposta che essa dà al rifiuto della Germania e dell'Austria di ridurre gli armamenti navali.

I corrispondenti madrilesi dei nostri giornali telegrafano che il convegno di Cartagena ha dato conseguenze politiche di gran lunga superiori a quelle che sono state annunciate dai giornali inglesi e spagnuoli. Dalle notizie inviate dai nostri corrispondenti risulta che alla Conferenza dell'Aja i delegati spagnuoli parleranno e voteranno come piacerà ai loro colleghi inglesi. Essi confermano la notizia data ieri dalla *Correspondencia de España*, che fra l'Inghilterra, la Francia e la Spagna sono stati firmati degli accordi riguardo al Marocco. La Spagna è ora attratta completamente nell'orbita politica dell'Inghilterra.

Queste notizie suscitano i nostri circoli politici, i quali constatano che re Eduardo prosegue l'opera alla quale ha dedicato tutta la sua attività: di isolare la Germania e di stringerla in un cerchio di ferro.

Alcuni giornali ufficiosi pongono queste notizie in stretto col linguaggio della stampa britannica, la quale in questi giorni segnala « il crescente pericolo tedesco » che da qualche tempo fa una terribile concorrenza industriale all'Inghilterra, perfino nell'Egitto. « La Hamburg American Line — scrivono i giornali inglesi — sta studiando i mezzi per rendere sempre più celeri i rapporti e le comunicazioni tra l'Egitto e l'Europa, ed a crescere il numero dei battelli già destinati alla navigazione del Nilo. Ovunque gli inglesi si muovono, il tedesco li segue ed impegna con loro una concorrenza delle più minacciose. »

Alcuni giornali, che rispecchiano le idee dei conservatori e dei liberali nazionali, fanno commenti vivacissimi a questo linguaggio della stampa britannica; così scrivono persino l'Imperatore a non recarsi in Inghilterra a rendere la visita a suo zio, il quale ogni giorno cospira a danno della Germania e cerca di rendere il Mediterraneo un « mare chiuso » per dominarvi incontrastato. Neppure come *sportsman*, l'Imperatore deve recarsi in Inghilterra! Tutti i giornali esprimono l'augurio che nell'ora decisiva la spada tedesca sappia mostrarsi migliore della diplomazia tedesca, la quale si è lasciata abbattere e sopraffare da quella britannica.

(Frankische West Zeitung).

Una nota dell'"Osservatore Romano" sulla pubblicazione dei "dossier" Montagnini.

Roma, 11, ore 23,45.

L'*Osservatore Romano* stasera pubblica una nota riguardante le recenti pubblicazioni dei documenti Montagnini. La nota, sebbene rechi la sigla del direttore, è evidentemente di carattere ufficiale. In essa è detto: « Ormai le pubblicazioni, rivelazioni ed indiscrezioni, che dir si vogliano, intorno alle famose carte Montagnini hanno mutato decisamente carattere. Da quelle di una cronaca di uno scandalo politico-giudiziario, commesso dall'arbitrio e dalla scorrettezza del Governo francese, sono ormai arrivate ad assumere l'altro carattere, più grave ed affliggente, di una malattia cronica per la stampa bloccarda di Francia, e, quel che è peggio, di una malattia che presenta tutte le note caratteristiche dell'epidemia e del contagio. »

L'*Osservatore Romano* definisce le pubblicazioni « incontrollabili e punto coscienziose », e conclude: « Quello che poteva interessare nella pubblicazione di quelle carte è già bell'e assodato: è, cioè, luminosamente provato quanto false, maligne, calunniose fossero le insinuazioni messe in giro da certa stampa circa la pretesa ingerenza della Santa Sede nella politica interna ed esterna della Francia, e circa le supposte macchinazioni a danno della Repubblica: tutte il resto è, come giustamente si è detto a Londra, inconsiderate, puerile ed anche, si sia permesso di aggiungere, abbastanza volgare. »

La lotta elettorale a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 20:

Si va facendo assai aspra la lotta elettorale per la elezione del deputato nel III Collegio, rimasto vacante per la morte dell'on. Pucci. Sono in lizza l'on. Farina, già deputato, liberale, prestato dai conservatori liberali, dai democratici della « Democratica », con l'appoggio dei cattolici e dell'*Unità Cattolica*, e l'on. Pescetti, socialista. Il Farina è vigorosamente portato dai giornali *La Nazione* e *Fieramosca*. Il *Nuovo Giornale*, che ha per programma: « Nè clericali, nè socialisti », non ha voluto aderire alla candidatura Farina, nonostante che questi abbia fatto dichiarazioni liberali, perchè è appoggiato dall'*Unità*; e si è ritirato in disparte, nonostante la condotta favorevole della « Democratica ». Il Comitato pro Farina, presieduto da Filippo Cajmi, fa appello agli elettori fiorentini residenti fuori di Firenze perchè domenica accorrano alle urne.

L'assassinio d'un ex-anarchico.

Ci telefonano da Livorno, 11, ore 23,30:

Un tragico fatto è avvenuto nel pomeriggio di oggi in piazza Vittorio Emanuele, di fronte alla Questura centrale. Il facchino Lila Silvio, anarchico, si trovava sotto il portichetto, quando uno sconosciuto, vestito da operaio, dopo un breve colloquio, apparentemente pacifico, gli conficcava nel cuore la lama di un pugnale lunga ben 19 cm., e, coperosi quindi il capo con la giacchetta, fuggiva per le vie laterali alla chiesa del duomo, inutilmente inseguito da un soldato che di là passava. Il Lilla gettò un grido altissimo e cadde boccoloni al suolo, dove poco dopo spirava.

Egli aveva avuto un passato piuttosto movimentato. Anarchico, condannato sette volte per reati contro la proprietà e contro le persone, era stato anche condannato dal Tribunale militare di Firenze per i fatti del 1898. Era stato due volte ammonito e per tre anni relegato all'isola d'Ustica come domiciliato coatto. Era anche noto per essere stato coinvolto con altri cinque nel processo degli anarchici per l'omicidio del brigadiere di P. S. Strazieri. Ma era stato prosciolto, e da un po' di tempo si era dato a vita laboriosa, abbandonando la politica ed i compagni. Aveva moglie e cinque figliuoli.

Non si sa se avesse nemici politici; per cui parrebbe che le ragioni di partito debbano essere escluse da questo fatto. L'autopsia si farà domani. La Questura ha incaricato delle ricerche i suoi migliori agenti, ed un primo arresto è stato operato. Si crede che altri arresti avverranno questa notte. Il fatto ha prodotto impressione grandissima per l'ora ed il luogo in cui è avvenuto, ed anche per essere il Lilla — specialmente nel basso ceto della città — conosciutissimo. Il Lilla era anche stato ferito un anno fa in seguito ad una colluttazione in rissa.

Raccapricciante suicidio.

Ci telefonano da Brescia, 11, ore 21:

Il giovane possidente Bertussi Vittorio, d'anni 26, abitante colla famiglia a Gambara, nel pomeriggio di ieri, uscito da casa con un fucile da caccia, recavasi in aperta campagna. Credendosi inosservato, il disgraziato giovane, sedutosi sulla sponda di un fossato, si punì di un bastone, vi salcurò all'estremità una forchetta, quindi, sbottonatosi il panciotto ed aperta la camicia, avvicinò la bocca del fucile in direzione del cuore. Un capraio, che stava sorvegliando il gregge in fondo ad un campo, presentendo qualche cosa di grave, accorse tutto a quella volta, ma appunto in quel momento il Bertussi, servendosi del bastone, fece scattare il grilletto. La morte fu istantanea, poichè i proiettili gli squarciarono in modo orribile il cuore. Nelle tasche del suicida fu trovato un biglietto, nel quale stava scritto: « Mi ammazzo », senza nessun accenno alla causa che trascinava il disgraziato al passo fatale.

Le gesta brigantesche del soldato Sperati a Savona.

Un altro assassinio — Ferocia e malvagità inaudite — L'abbattimento contro i carabinieri — L'esasperazione cresce — I funerali della prima vittima.

Savona, 11, ore 21,10.

Per troppe, come si temeva, le gesta brigantesche del soldato Pasquale Sperati, del Distretto di Roma, col appartenente al 16.o fanteria, di stanza a Savona, non si fermarono all'assassinio del povero Simone Picasso, di Bergeggi, ma andarono oltre, addimostrando tutta la scelleratezza e la malvagità di questo giovane, i cui precedenti erano da lungo che erano pessimi.

Vi ho telegrafato come avvenne l'assassinio del disgraziato Picasso, e l'assalto alla Canonica di Magnone, presso Vezzi-Porti, il cui parroco reverendo Calandra deve la vita ad un suo cagnolino, che, mettendosi ad abbaiare contro lo Sperati ed avventandogliesi per morderlo, questi fece un salto indietro e spianò l'arma contro quella povera bestiaiina, che rimase ferita. E ciò fu precisamente in questo momento che il parroco, non più tenuto d'occhio dallo Sperati, potè rientrare lestamente in casa, chiudere la porta della Canonica e barricarla.

Quindi corse a suonare le campane per dare l'allarme. Lo Sperati, sopra d'una collinetta, sparava all'impazzata colpi di fucile contro la Canonica, ed il reverendo Calandra, visti accorrere dalla finestra, i contadini per venirsi a riunire sul piazzale della Chiesa, fece a tempo di avvertirli perchè si sparpagliassero, per non essere bersaglio di quel fursennato e perchè andassero anch'essi ad armarsi per difendersi.

Intanto lo Sperati, avendo sentito le campane a suonare a distesa, si diede nuovamente alla fuga, avviandosi sulle alture di Finalo.

Lungo il tragitto incontrò due poveri pastori di circa 15 anni, e, avvicinatili, chiese a minacciarli di morte, tanto era invasa da furore malvagio e brutale.

I due poveretti, tremando dalla paura, si misero a piangere, e, forse impietositi di loro, lo Sperati consegnò loro due bombi di cartucce già sparate, e quindi proseguì per la sua strada.

Giunto nelle vicinanze di Orco Feglino, sopra Finale, entrò nell'abitazione di certa Teresa Grillo, che aveva assieme una figlia ventenne.

Malvagio e brutale, intimorì con minaccie le due donne, e impose alla giovanetta di seguirlo nel bosco.

Costei, tutta tremante e piangente, si accinse ad obbedire; colta poi il momento opportuno, cercò di darle a precipizio fuga, non volendo essa rimanere vittima di quell'infame, il quale prima ave

REATI E PENE

Il processo contro il cav. Mattalia

Istruito con molta cura, il procedimento giudiziario prosegue indipendentemente da quello amministrativo. Contrariamente alle voci corse, il cav. Mattalia non ha presentata nessuna domanda di libertà provvisoria, ma la presenterà certamente in questi giorni. Ha affidato la sua difesa agli avvocati Barberis ed on. Chiappero. Si presenterà subito una questione cosidetta elegante, se cioè il cav. Mattalia sia o no pubblico ufficiale. Qualora fosse ritenuto tale e nel caso che fossero provati gli addebiti a lui fatti, il cavaliere Mattalia correbbe deferito al giudizio dei giurati.

Fissore, Piccato e Raviola in Cassazione.

I condannati del processo dei cerabinieri sono ricorsi in Cassazione. I loro patroni, però, non hanno presentati i motivi. Molti ci scrivono chiedendoci se la condanna a 30 anni di reclusione compendi anche quella inflitta ai predetti per l'associazione di malfattori nel processo dei « Trecentotrè », o se comporti la segregazione cellulare. Il cumulo delle pene non può portare mai ad una condanna superiore ai trent'anni. Può venire aumentata la segregazione cellulare, la quale in ogni caso però non è mai inferiore al sesto della pena principale.

Il delitto di un fornaio.

(Corte d'Assise di Torino).

Il giovane fornaio Giovanni Alberti, bollato già da parecchie condanne, oggi fu tradotto a giudizio dei giurati come protagonista d'una scena sanguinaria. Il 24 ottobre dello scorso anno, in pieno mezzogiorno, spiccava la gola ad un garzonetto macellaio, che ecco lui s'era ricreduto, non conoscendolo, per una gomitata. Il certo Emilio Varacchioni, meccanico, che coraggiosamente s'era interposto, si buscò pure dello sciaguratto un colpo di coltello al petto. Poi era fuggito brandendo ancora l'arma gocciolante di sangue, per lo più popolose vie della città, inseguito da una frotta di valorosi cittadini ed alcune guardie. Fu poi fermato dopo lunga rincorsa dal delegato Mauro, che con audace mossa gli piombò addosso e lo ridusse all'impotenza. L'Alberti in camera di sicurezza smaniò, urlando e battendo il capo nel muro, profferendo ancora sanguinarie minacce. È un bieco individuo. Ma pare che egli, figlio di un pazzo, abbia palesi segni di deficienza mentale o d'epilessia. Per accertare appunto queste sue condizioni psichiche, il processo venne rinviato ad epoca indeterminata.

Difesa: avvocati Ghirardini e Brusasco.

Intorno al dramma D'Ancona.
Il racconto del vetturino Gorlei.

Livorno, 11, ore 20.

Non è vero che il richiamo degli atti processuali da parte della Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Lucca significhi, come qualcuno voleva vedere, che la Corte d'Appello abbia avocato a sè l'istruttoria del processo Valenti.

La *Gazzetta Livornese* ha da Lucca che la notizia pubblicata dai giornali in questi giorni circa l'imminente scarcerazione dell'avvocato è inesatta. « Si è fatto credere, forse, — dice il giornale lucchese, — alla Sezione d'accusa che il giudice istruttore livornese indugiasse a eseguire la delegazione speciale, e la Sezione d'accusa avrà richiamato gli atti per vedere quanto vi fosse di vero in tale asserzione. Non poteva infatti la Sezione d'accusa ordinare d'ufficio l'avocazione a sè dell'istruttoria se non in seguito a formale richiesta del procuratore generale, richiesta che non è però stata fatta. Il giudice istruttore era quindi, per legge, investito di tutta l'istruttoria del processo, oltre che della delegazione speciale della Sezione d'accusa per la ricognizione delle lettere prodotte dalla Difesa. Dopo la verifica ordinata, a quanto si dice, in linea puramente disciplinare, l'incartamento sarà quindi rimandato quanto prima al giudice istruttore di Livorno, per il proseguimento dell'istruttoria. Questo fatto, come è facile comprendere, toglie molta importanza al nuovo richiamo degli atti, richiamo che dapprima era stato addirittura interpretato da qualcuno come prodromo di immediata e sicura scarcerazione dell'avv. Valenti. Vi sarebbe ancora da attendere qualche incertezza in merito al primo ricorso, pronuncia che non potrà aversi se non a perizie calligrafiche compiute. L'incarto del processo è stamane giunto a Lucca. Sta esaminandolo il consigliere delegato Barbini. Le voci che corrono attorno a questo giudizio, che la Sezione d'accusa sia per emettere su questo incarto processuale e sui modi con cui è stata condotta l'istruttoria sono per ora prive di fondamento. »

Nel pomeriggio d'oggi finalmente ha potuto interrogare il vetturino Ugo Gorlei, che conduceva in carrozza entro la quale avvenne la misteriosa morte della signora Egle.

Il Gorlei, che ha subiti numerosi esami da parte dell'accusa e dell'Autorità giudiziaria, la quale riteneva che egli potesse sapere qualche cosa di più di quello che non apparisse dalla prima deposizione, mi ha formalmente dichiarato che la voce secondo le quale egli avrebbe raccolto i due amanti in via Vittorio Emanuele, e li avrebbe condotti sul viale Regina Margherita, è priva di fondamento. Il Gorlei aveva avuto un impegno per le 18 con un noto signore di qui, che ha condotto con un'altra persona verso l'Ardenza, sul viale Principe di Napoli. E' stato mentre il vetturino ritornava a lenti passi verso la città che venne chiamato dall'avv. Valenti, il quale stava colla signora D'Ancona su una panchina rimpetto all'Edera.

Il Valenti ordinò al cocchiere di dirigersi verso il corso Amedeo, e, colà giunto, verso il viale degli Acquedotti. Erano scorsi forse 12 minuti dal momento in cui gli amanti erano saliti in carrozza, quando il Gorlei, il quale non si era accorto affatto che nè allora nè violenta discussione potevano avvenire nell'interno della vettura, udì un crepitio secco di una piccola detonazione, e quasi contemporaneamente la voce eccitata dell'avv. Valenti, che di dentro gridava: « Ferma, cocchiere, che la signora si è uccisa! »

Il cocchiere mi ha detto: « Io scesi e vidi che la signora stava abbandonata sui cuscini, con il capo inclinato verso sinistra. La rivoltella, e questo è importante, era ai piedi della signora, verso la portiera della vettura. L'avvocato mi ordinò di correre verso l'ospedale; e allora, infatti, rialzato precipitosamente a cassetta, mi diressi per il corso Amedeo per continuare verso il suddetto; ma giunto sul corso Amedeo, l'avv. Valenti, ordinò invece di andare verso la casa della signora. Io credetti — dice il Gorlei — che si trattasse di cosa di poco momento, e giunsi in pochi istanti alla casa della signora, posta in via del Collegio; ma il giunto mi accorsi che la signora era inanimata, ed infatti poco dopo il dott. Mariotti, da me chiamato, constatò che la signora Egle era già morta! »

Il processo contro l'uccisore di un medico
per amore figliale.

(Corte d'Assise di Ancona).

Ci scrivono da Ancona, 10:

E' cominciato innanzi alle nostre Assise un interessante processo contro il giovane Pierini Alfredo, di famiglia ancontana, imputato di avere ucciso il 2 agosto 1906, in Alessandria d'Egitto, il dottore Giorgio Varvapoulo.

Ecco il fatto secondo l'accusa. La sera del 2 agosto tornato a casa dal lavoro, il Pierini trovò la propria madre Cesira Governatori che per grave emorragia uterina versava in grande pericolo di vita. Lasciato al letto dell'inferma il padre Ferruccio, il Pierini Alfredo, insieme con tale Lorenzoni Vitaliano uscì per procurare alla madre il soccorso di qualche medico, e si recò a tal uopo alla Società dei soccorsi d'urgenza, poichè in Alessandria d'Egitto non è organizzato alcun servizio pubblico sanitario. Però anche in detta sede non trovò alcun medico. Il Pierini si recò successivamente all'abitazione di sei dottori, dei quali trovò due soltanto, che tuttavia per indisposizione non poterono prestare l'opera loro.

Dopo lunghe vane ricerche, verso le 23, sempre accompagnato dal Lorenzoni e da un altro amico suo, certo Massa, il Pierini giunse presso il dott. Giorgio Varvapoulo. Costui tenne prima varii pretesti per non secondare la preghiera del giovane, e poi pose per condizione il pagamento anticipato di una lira sterlina.

Il Pierini, dopo aver dimostrato di non avere indosso la somma richiesta, promise che gli avrebbe pagata la somma prima di entrare nella camera dell'ammalata, madre di suo figlio.

Il dottore per tutta risposta gli disse: « Voglio qui la somma, se no non mi muovo. » Queste dialogo si tenne in francese, non conoscendo il dottore l'italiano; il Massa spiegava al Pierini ciò che diceva quel medico greco. Questi, che era nel penultimo gradino del secondo piano, sempre rifiutandosi, si volse per salire al terzo piano, ove si teneva una festa da ballo, e in pari tempo il Pierini, che era sul pianerottolo e che invano aveva pianto e supplicato, estratta la rivoltella, espleava repentinamente due colpi, esclamando: « Mia madre muore per colpa sua! » Il Varvapoulo, colpito da una palla, cadde orlando, e poco dopo cessava di vivere. Il Pierini venne arrestato, e dichiarò di aver tirato dei colpi contro il medico, che aveva rifiutato di curare la madre in pericolo di morire, accecato dall'ira e dal dolore.

Ecco come il Pierini raccontò il fatto appena arrestato: « Al rifiuto del dottore di venire, io lo pregai, lo scongiurai anche in ginocchio di non lasciar morire mia madre; egli disse di sì, ma domandò certi medicinali, aggiungendo che egli non li aveva anche sapeva di casi era inutile che venisse. Visto anche questo resistere, domandò una lira sterlina di onorario anticipato. Io non l'avevo indosso, ma ne garantii il pagamento; il Massa, che è vigile presso la Società dei soccorsi d'urgenza, aggiunse che, se non avessi pagato io, avrebbe pagato la Società, ma tutto fu inutile. Gli dissi che venisse fino a casa e che attendesse a salire presso mia madre che io gli avrei portato il denaro. Aggiunsi che gli avrei dato non una, ma due, tre, quattro sterline purchè venisse; niente valse a smuoverlo. Intanto era passata un'ora che ero uscito di casa, e pensavo col cuore straziato che forse mia madre era già morta, pensavo a mio padre, ai miei fratellini più piccoli; pensavo a ciò mentre udivo in casa del dottore la musica di un ballo: là si divertivano, e noi eravamo perduti. Mi venne da piangere, ma volli vincermi e scesi un paio di gradini per fuggire a chiamare altri dottori; ma in quel momento non so che pensai in me: avevo la testa in tumulto; estrassi la rivoltella e sparai contro il dottore all'impazzata. Non mi ricordo come scesi le scale, dove mi poi andato, come fui arrestato. Mi svegliai come da un incubo nell'ufficio di Polizia. »

Le deposizioni testimoniali concordano con l'interrogatorio dell'imputato, che si mostra scomposto.

Domani si avrà la sentenza.

Il processo pel furto del pirlpin di Ascoli.

Ci telegrafano da Ancona, 11, ore 20,20:

La sezione d'accusa ha pubblicato oggi la sua sentenza pel furto del pirlpin di Ascoli. La sentenza dichiara non farsi luogo a procedere in confronto di varii imputati, parte per estinzione dell'azione penale, parte per insistenza di reato e parte per insufficienza di indizi.

Per un attentato alla libertà del lavoro.
Imputato assolto.

(Tribunale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 11:

Il contadino scioperante Albano Pietro, di San Germano, arrestato per attentato alla libertà del lavoro, fu giudicato per direttissima dal nostro Tribunale, ed assolto. Il P. M. aveva chiesto quattro mesi di reclusione, ma il Tribunale, accogliendo la tesi difensionale, ritenne trattarsi, nelle parole rivolte dall'Albano ad un carrettiere che lavorava, di ingiuria e non di minaccia, e per l'ingiuria mancava la querela di parte.

Difesero l'avv. Greppi.

Un suicida assassino!

Ci telefonano da Genova, 11, ore 17,25:

Oggi, alle 18, in via Bianchetti, certo Ernesto Giraudi, d'anni 18, di Acqui, perchè disoccupato, dopo essersi arrolecato si gettò dal quarto piano cadendo sul capo della bambina Maria Trucco, d'anni 6, che abitava in quella via. Entrambi furono trasportati all'ospedale moribondi.

***

Ci telefonano da Genova, 11, ore 23,30:

Eccovi qualche altro particolare sul tragico suicidio d'oggi. Il suicida è il facchino Oreste (e non Ernesto) Giraudi, disoccupato, setticino. Dopo aver ingoiato una soluzione di mercurio, si gettò Trucco riportò la frattura del cranio. La bambina è moribonda: il suicida ebbe la frattura di un braccio e contusioni, ma è guaribile in una trentina di giorni.

Un duello tra maestri di scherma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Stamane in una villa fuori Porta Pia si sono battuti alla spada gli schermitori Colombetti, di Torino, e Garlanda, di Palermo. Il duello è stato causato dal rifiuto opposto dal Colombetti di battersi con il Garlanda in un *match* alla spada.

Dopo tre quarti d'ora di combattimento, dovuto all'abilità dei duellanti, alla tredicesima ripresa il maestro Garlanda veniva ferito di punta al polso destro; ma egli, dopo che i medici gli ebbero riscalta la ferita, chiese di poter continuare il combattimento. Ma dopo tre altre riprese i medici, avendo voluto visitare nuovamente la ferita, constatarono che essa metteva in condizioni d'inferiorità il maestro Garlanda, e fecero cessare lo scontro.

Mescolati alla folla, Belfégor, Maddalena ed il cane passarono senza attrarre l'attenzione.

E le prime ombre della sera contribuirono a proteggere la loro fuga.

Temendo di essere cercato e ritrovato, Belfégor camminava con passo rapido. Già carico del suo tamburo, dei cerchi e del pezzo di tappeto, aveva inoltre preso sulle spalle Maddalena, le cui gambe di quattro anni sarebbero state incapaci di seguirlo, al suo passo. Vedendolo camminare così, i viandanti non potevano far a meno d'ammirare il suo coraggio. Curiosi lo interpellavano:

— Holà! ragazzo, non hai dunque parenti nè padrone per viaggiare così da solo, come un uomo!....

— O che vai lontano di quel passo?....

Ma egli non rispondeva a nessuna di quelle domande. Non aveva cuore di raccontare ai curiosi il tragico avvenimento che lo aveva reso orfano. Quanto a indicare la mèta del suo viaggio gli era difficile, perchè egli stesso la ignorava.

Andava diritto davanti a sè, alla ventura. Più volte dei contadini compassionevoli gli offrirono posto nella loro carriola. Un altro si sarebbe affrettato ad accettare; egli, fiero della sua forza, geloso della sua indipendenza, s'ostinava a rifiutare.

E camminava, camminava sempre, seguito da *Mouton*, che trotterellava sulle sue tre gambe, allungando la lingua.

Intanto cadeva la notte. Lungo la strada le vetture ed i viandanti facevansi sempre più rari. Un momento venne in cui Belfégor sentì le sue gambe vacillare, e sentì grave il suo fardello. Maddalena s'era addormentata. Allora il nostro fuggitivo cercò un luogo per riposarsi.

Trovò, senza andar lontano, dietro ad un cespuglio, un angolo erboso, dove coricò alla meglio Maddalena, facendole guanciale colle sue ginocchia.

Era una chiara e tepida notte d'agosto. Nella profondità infinita del cielo, migliaia di stelle scintillavano e la luce bianca della luna dava al paesaggio un aspetto malinconico. Una calma solenne regnava: non un soffio, non un rumore, non altro che il susurrio dei grilli nell'erba.

Seduto colle spalle rivolte alla strada che aveva lasciata, Belfégor stava davanti a sè, stendentesi a perdita d'occhio, una landa incolta sparsa qua e là di gruppi d'arbusto e qualche masso druidico dal profilo strano, simili a fantasmi. In presenza a quella immensità immobile e silenziosa egli provò una sensazione indefinibile.

Era paura!..... No, perchè l'educazione paterna lo aveva da lungo tempo aggueerito e, pel coraggio, benchè giovine d'età, ne aveva più di certi uomini.

Era sorpresa! Neppure. Dormire all'aperto, aver per letto la dura terra e per tetto il cielo, non erano cose nuove per lui; fin dalla nascita a ciò era abituato. Ciò che mutava le sue abitudini, ciò che lo turbava era non più vedere al suo fianco il padre e la madre, dai quali non era mai stato separato.

Anch'essi, in quell'ora, giacevano sull'erba, con il volto fiso verso le stelle; ma essi non si rialzerebbero più; non li ritroverebbe, alla prossima alba, sempre i primi in piedi, sempre svelti e sorridenti, sempre pronti al lavoro pel mantenimento della piccola famigliuola.

A quel pensiero, in mezzo a quell'alto silenzio, dinanzi a quella vasta solitudine, egli sentì il suo isolamento e la sua miseria assai più di quanto sino allora li aveva sentiti.

L'impressione d'un vuoto enorme, spaventevole, gli strinse il cuore.

E la sua angoscia aumentò quando, dalla landa deserta, il suo sguardo ricadde sulla sua piccola compagna che dormiva placidamente.

Ah! se Belfégor fosse rimasto completamente solo al mondo, il suo avvenire facilmente sarebbe stato assicurato.

Egli si sarebbe lasciato arruolare, sicuro di trovare al reggimento l'alloggio ed il pane quotidiano, se non la gloria di cui parlava il generale. Ma, incapace d'egoismo, cedendo ad uno slancio di affettuosa generosità, aveva preferito rinunciare a quella carriera già tracciata, piuttosto che abbandonare sua sorella adottiva. Quel primo sacrificio aveva, per così dire, sacrato padre quel fanciullo di dodici anni, divenuto orfano ad un'età in cui avrebbe avuto ancora tanto bisogno della protezione dei suoi genitori.

Ora egli doveva proteggere la bambina di cui aveva voluto incaricarsi; e la coscienza della sua responsabilità cominciava a manifestarsi coll'inquietudine che lo invadeva al momento di affrontare la lotta per la vita.

Libero! Egli era libero come l'uccello; ma più fortunato di lui, l'uccello aveva un nido dove rifugiarsi; l'uccello sapeva dove trovare il cibo per sè e pei suoi piccini.

Quando veniva il vento e la pioggia dove troverebbe egli rifugio per Maddalena! E che cosa le darebbe da mangiare quando piangesse di fame..... cioè domani!

Tenderebbe egli la mano all'elemosina come quei mendicanti che incontrava sovente sui margini delle strade! Ciò gli ripugnava, perchè ricordava le parole che volontieri Pagliaccio ripeteva: « I vecchi e gli infermi meritano pietà; ma è gran vergogna che un uomo valido tenda la mano che potrebbe lavorare. »

Ora Belfégor, dalla ventura fatto uomo, robusto e agile, non doveva mendicare..... No, lavorerebbe, seguendo l'esempio del padre, e dello stesso mestiere..... Sapeva che non aveva più da contare che su se stesso per guadagnare la vita di Maddalena e la sua. Ebbene!, le sue braccia basterebbero!

Quella convinzione lo fortificò, rianimò il suo coraggio, che stava per venir meno; chinandosi dolcemente, mise un bacio quasi paterno sulla fronte della bambina..... sua figlia.

Maddalena si agitò, mosse le labbra, sorridendo di un sorriso angelico, ma non si svegliò. Belfégor continuò a contemplarla ed a formare progetti col pensiero; poi, a poco a poco, le sue idee si fecero confuse, i suoi occhi s'annebbiarono, e, soccombendo alla stanchezza, egli si addormentò a sua volta.....

Quando gli orfanelli si svegliarono, il sole già aveva disperse le ombre della notte.

La landa dal suolo sassoso, dai rari cespugli, appariva in tutta la sua nudità.

— Mamma!..... Babbo!..... Ho fame! — furono le prime parole che pronunciò Maddalena.

Quelle parole tracciavano il suo dovere al piccolo uomo..... Il padre e la madre era lui che doveva ora sostituirli per la sua piccola e debole compagna di sventura..... la fame, quella implacabile nemica, già minacciante, egli doveva combattarla.

E la sua parte cominciava in quel momento, la lotta s'imponeva immediata; non c'era un minuto da perdere.

Lasciando la landa deserta, egli riprese

Una baruffa di donne.

« La lingua non ha osa, ma le fa rompere » dice un proverbio popolare. La verità di questo detto provvidenziale ha avuto una dimostrazione pratica nel pomeriggio di ieri per opera di alcune operaie addette al cotonificio Hutscher e C.ia, sito al N. 27 della strada di Borgaro. All'uscita dal lavoro, alle 18,30, per motivi che non fu possibile precisare, probabilmente per un nonnulla di nessuna importanza, si scagliarono alcune donne un diverbio, che presto si inacerbì per il vertiginoso incrociarsi di epiteti provocatori. Attorno alle contendenti si formarono subito due nuclei numerosi, parteggianti rispettivamente per le due parti. Ognuno può facilmente immaginare che cosa ne avvenne: gli epiteti si moltiplicarono rapidamente con un crescendo rossiniano, e con gli epiteti si incrociarono le minacce rese più espressive da un furioso agitarsi di braccia. L'epilogo della scena avvenne in via Verolengo, ove finalmente le contendenti si assalirono vicendevolmente a pugni, schiaffi, graffi, il tutto..... nonostante da grida d'ira e di dolore e da imprecazioni indiavolate.

Al rumore della singolare tenzone, accorsero due guardie municipali di pattuglia nella regione, ma i due agenti non dovettero spendere poca fatica a porre termine alla zuffa. Quando, finalmente, le braccia si fermarono e si potè fare un sommario bilancio del dare e dell'avere, si rilevò che parecchie delle baruffanti avevano avuto delle ciocche di capelli strappati, e moltissime erano graffiate sul viso e sulle braccia!

Un pigionante ladro.

La signora Gallo Maria vedova Combe, abitante in via Santa Chiara, N. 5, denunziò che l'altro ieri ebbe a rilevare che un baule chiuso a chiave era stato aperto da mani ignote e che dall'interno mancavano una cartella del Debito pubblico di L. 500 e L. 350 fra biglietti e monete d'argento. Quale autore del furto è sospettato un giovinotto, diciassettenne che la Gallo teneva a pensione e che ora è evaso.

I ladri.

Ieri ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione di Bavisa Francesca, in corso Regina Margherita, N. 124, e vi rubarono varii effetti di vestiario deposti in un armadio.

A proposito di una baruffa in famiglia.

Riceviamo:

« Nella cronaca, sotto il titolo: « Una baruffa in famiglia », venne pubblicato che certa Giuseppina Fissalunga, presentatasi in evidente stato di ubriachezza all'ospedale di San Giovanni, confusamente dichiarava d'essere stata ferita al polso da due suoi cognati, coi quali era venuta a diverbio.

« Per l'esattezza dell'accaduto, e per la reputazione nostra, preghiamo vivamente di rettificare che la Fissalunga Giuseppina si ferì da se stessa al polso, dando un pugno contro il vetro della porta del negozio in cui si trovava; cosa, questa, che può essere affermata in modo non dubbio da diversi testimoni presenti.

Non dubitando del favore, ecc.

« Devotissimi

« STEFANO GIOVANI e DOMENICO PIZZAFUOCO ».

Stato Civile di Torino

11 aprile 1907.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Bonardel Paolo con Gilli Teresa — Pellizzaro Mario con Perinetti Angela Lisa — Alessio Modesto con Piuma Margherita — Benino Antonio con Gallafrio Colomba — Bersano Camillo con Scalenghe Marianna — Boveiori Isacco con Balsamo Caterina — Camerazio Vincenzo con Tecta Camilla — Da Ria Giuseppe con Bordin Margherita — Fratelli Nicola con Gonella Angela — Gianoglio Luigi Ozoste con Parrone Carola — Göhring ingegnere Carlo con Molino Teresa — Magnani Angelo con Merendi Maria — Strona Paolo con Ghia Maddalena — Tamburo Giuseppe con Gilardi Maria — Vallino Luigi con Magnetti Anna — Bonfiglietti Luigi con Maroncini Elvira.

MORTI: Festino Carola a. Cotti, d'anni 82, di Trofarello, casalinga, via San Domenico, 4.

Parelli Giovanni, id. 74, di Alessandria, operaio in pianoforti, via Duchessa Jolanda, 1.

Martinotti Enrico, id. 63, di Pecetto, portinaio, via Vittorio Amedeo II, 15.

Minocchio Maria, id. 38, di Torino, casalinga, via dei Mille, 23.

Sacerdote Vittorio, id. 62, di Torino, negoziante, via Finanze, 7.

Frellino Bartolomeo, id. 58, di Guarene, guida-macchine, via Martiniana, 5.

Carullo Michele, id. 30, di Cuneo, macellaio.

Ferrucio Giuseppina e. Bernardi, id. 43, di Venezia, Redoglia Francesco, id. 22, di Graziano, stud. ing.

Roumel Giovanna n. Ceri, id. 67, di Caserta, casal.

Rinappa Domenico, id. 17, di Torino, scrivano.

Renova Lorenzo, id. 49, di Savigliano, gessatore.

Fino Luigi, id. 20, di Torino, musicista.

Bosso nacr Giuseppa Benedetta, id. 56, di Cumiana.

Argentero Giocondo, id. 48, di Andezeno, ammanc.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

COSE LIETE.

Il parroco della Madonna di Campagna è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, e un Comitato gli offrirà domenica, 14 corrente, un banchetto di congratulazione.

— Pure il chirurgo-dentista *Alessandro Olivero* fu insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

— La signorina Natalia, figlia al cav. uff. ing. Guglielmo Remmert, si è unita in matrimonio con l'ingegnere Carlo Sciamengo. Un caldo augurio agli sposi e congratulazioni alle due distinte famiglie, che si allietano per questa unione.

Arti e Scienze

Una novità al teatro Alfieri.

Stasera la Compagnia Fumagalli-Franchini dà la prima rappresentazione di un nuovo lavoro drammatico, intitolato *Ecce Homo*. L'autore è il signor Victor Frantz. L'opera, che illustra le vicende napoleoniche, è divisa in quattro episodi.

Teatro Torinese.

Questa sera, recordi, la Compagnia dialettale piemontese, diretta dal cav. Enrico Gemelli, rappresenterà la bella commedia di A. Salvetini: *La pel d'l'ours*.

Le conferenze per le case popolari

Per invito dell'*Unione Liberale Monarchica Umberto I*, l'avv. A. Geisser, consigliere comunale, svolgerà, in due successive conferenze, il tema: « Il problema delle abitazioni popolari nei riguardi finanziari e sociali ».

Le conferenze, illustrate da proiezioni, avranno luogo alle ore 20,45 di sabato e lunedì, 13 e 15 corrente, nel salone terreno della Borsa, via Ospedale, N. 28.

Una lettura dantesca di Dino Mantovani a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 17,15:

Oggi nella Sala Ornamichele, Dino Mantovani commentò con elegante finezza e colla consueta facondia il canto trentesimo dell'*Inferno*. Fu fragorosamente applaudito dal scelto uditorio numeroso e

La *Theodora* di Leroux a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 7:

Ieri sera ha avuto luogo la rappresentazione di Theodora, del maestro Xaverio Leroux, da parte della Compagnia dell'Opéra di Montecarlo. Il Kaiser, il Principe di Monaco, il Principe imperiale e la Principessa assistevano alla rappresentazione. Alla fine dello spettacolo, Guglielmo ricevette Leroux, che assisteva alla rappresentazione della sua opera, felicitandolo. Ricevette pure i principali interpreti.

La riproduzione in fotografia del medagliere del Re.

Ci telefonano da Napoli, 12, ore 8:

Il *Mattino* pubblica che è terminata la stampa di un grosso volume, il quale riproduce in litografia il preziosissimo medagliere appartenente al Re d'Italia. Il volume sarà assolutamente fuori commercio. Il Re farà dono di questo volume agli Istituti scientifici, alle Università ed alle Biblioteche.

Il suicidio di un grande industriale inglese.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 8:

Si ha da Biarritz: Un grande industriale inglese di Bradford si è suicidato gettandosi dall'alto di una rocca in un profondo burrone. La causa del suicidio sarebbe la neurastenia.

ULTIME NOTIZIE

Il Re d'Italia lascia Atene e s'imbarca al Pireo.

Atene, 12, ore 9.

Ieri sera, dopo il pranzo, il Re d'Italia preso congedo dalla Regina e dalle Principesse al palazzo del principe Nicola, poi in *landeau*, col re Giorgio ed i Principi, si è diretto alla stazione di Ateneo. Una scorta di cavalleria precedeva e seguiva la vettura. Gran folla, radunata intorno al palazzo del principe Nicola, acclamò entusiasticamente i Sovrani. Anche in via dello Stadio molta gente, riconoscendo le vetture reali, levavano acclamazioni. Alla stazione di Atene i ministri ed i membri del Corpo diplomatico, il sindaco, il Municipio di Atene ed altre Autorità ossequiarono il Re d'Italia, che ebbe a tutti la sua viva soddisfazione per l'accoglienza così calorosa e cordiale ricevuta. I ministri Tittoni e Mirabello, che erano partiti pure insieme al re d'Italia, si congedarono cordialmente dai ministri greci.

Il re Giorgio ed i Principi accompagnarono il Re d'Italia al Pireo.

Al Pireo il treno recante il Re d'Italia giunse a mezzanotte. Il Re fu accolto da grande folla e da ovazioni entusiastiche. Nel porto tutte le navi ancorate erano splendidamente illuminate ed offrivano uno spettacolo fantastico. Re Giorgio ed i Principi accompagnarono il Re d'Italia a bordo della *Trinacria*.

Il re Giorgio ed i Principi hanno preso affettuosamente congedo dal Re d'Italia, a bordo della *Trinacria*. L'*yacht* reale, seguito dalla squadra italiana, ha salpato a mezzanotte e mezzo. Gli onorevoli Tittoni e Mirabello sono partiti insieme al Re a bordo della *Trinacria*. Il comm. Bollati resterà ancora otto giorni ad Atene. Il Re d'Italia ha conferito al comandante della squadra greca, vice-ammiraglio Zotos, la gran croce dell'Ordine della Corona d'Italia.

La crisi ministeriale nel Belgio.

Un incidente a proposito del bilancio del Congo.

Bruxelles, 12, ore 8.5.

La crisi ministeriale, che era latente da varie settimane, è scoppiata ieri. Essa si è prodotta alla Camera, a proposito dell'emendamento del deputato Bernaert, ex-presidente del Consiglio, membro influente del partito cattolico. Questo emendamento introduce il principio che regolerebbe legalmente il lavoro degli operai minatori.

Il capo del Governo aveva posto nettamente la questione di Gabinetto, e aveva formalmente dichiarato che, se la Camera votava l'emendamento, egli si considerava come direttamente colpito, e si sarebbe reso solidale con il ministro del lavoro ed avrebbe abbandonato il potere.

Lo smacco del Ministero Smet De Naeyer, sebbene previsto, ha prodotto sensazione.

Da 9 anni questo Ministero era al potere, ed ha incontrato numerose difficoltà, dalle quali è uscito sempre vittorioso.

Oggi, anche, non è se non per una maggioranza di 6 voti che l'emendamento Bernaert è stato adottato. La situazione attuale è delle più gravi e più complesse, poichè il nuovo Gabinetto, a quanto si prevede, non si formerà troppo facilmente. Bernaert non ha con sè che una ventina di partigiani, e non può in nessun modo assumere il potere.

D'altra parte, l'Opposizione, composta della Sinistra liberale e da socialisti riuniti, non potrà mai formare una Maggioranza compatta.

Dopo la seduta della Camera, i ministri si sono riuniti a Consiglio, ed hanno deciso all'unanimità di ritirarsi. Le decisioni avrà non pubblica al ritorno del Re. Questi si trova sempre a Villafranca, ed è stato avvertito d'urgenza. Egli ha annunziato il suo prossimo arrivo.

La situazione attuale è tanto più grave in quanto il nuovo Gabinetto dovrà trovare una soluzione alla questione del Congo. A questo proposito, un incidente che fa molto rumore si è prodotto ieri, nel pomeriggio, durante la riunione della Commissione coloniale. Questa discuteva l'articolo della legge relativo al bilancio del Congo. A termine di questo articolo, i bilanci futuri della colonia non dovranno essere sottomessi all'esame della Camera.

Certi membri avendo espresso l'opinione che questa disposizione non era accettabile, un membro di Destra ha gridato: « Perchè è così, meglio è per il Belgio abbandonare il Congo all'Inghilterra! »

Queste parole hanno suscitato viva protesta e prodotto grande emozione.

Le dimissioni di lord Cromer.

Il suo successore.

Londra, 12, ore 8.

Sir Edward Grey ha annunziato alla Camera dei Comuni le dimissioni di lord Cromer dalle sue funzioni di console generale della Gran-Bretagna in Egitto, funzioni che esercitava da 24 anni, e cioè dal 1883. Sir Edward Grey ha fatto notare che le dimissioni di lord Cromer hanno per causa unica lo stato suo di salute, che lascia molto a desiderare.

Il ministro ha fatto l'elogio dell'opera da Cromer compiuta ed ha annunziato che il Governo ha nominato a suo successore Elden Gorst, un distinto diplomatico, che ha già esercitato delle funzioni importanti in Egitto dal 1898 al 1904 quale consigliere finanziario del Khedivè.

Lord Balfour alla Camera dei lordi ha reso omaggio alla sua volta alle qualità personali di lord Cromer.

La notizia inattesa ha fatto sensazione. Lord Cromer era considerato come la personificazione del regime inglese in Egitto.

L'assassinio di uno straniero al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 8:

L'*Eclair* ha da Tangeri che, secondo notizie da Fez, la calma sembra ristabilita in questa città. Un antico direttore della legione straniera, cuoco di un commerciante tedesco, è stato assassinato, ma l'incidente è considerato senza importanza, poichè la vittima viveva cogli indigeni senza pretendere appoggi da alcuna nazionalità.

Il regolamento sul commercio delle armi al Marocco

Tangeri, 12, ore 7.

Il Corpo diplomatico si è riunito in seduta plenaria coi delegati marocchini. Essi hanno approvato definitivamente il regolamento sul commercio delle armi da caccia e di lusso. Un commerciante per ogni nazionalità sarà autorizzato in ogni porto aperto al commercio. Il Corpo diplomatico prese conoscenza della protesta del Corpo consolare di Casa Bianca, chiedente la revocazione del pascià di questa città, ed ha deciso all'unanimità di chiedere a Ben Sliman la revoca del pascià.

Un editto del Sultano, in cui si spiegano alla popolazione i motivi dell'occupazione di Oudjda da parte dei francesi, è stato letto oggi nelle Moschee.

Una catastrofe mineraria a Metz.

53 minatori sepolti.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10:

La *Petite République* ha da Metz: « Una terribile esplosione avvenne nelle miniere di ferro di Santa Maria aux Arènes: 53 minatori sono rimasti sepolti. Mancano particolari. »

I giurati del processo Thaw non sono ancora d'accordo

Ci telegrafano da New York, 12, ore 7:

I giurati del processo Thaw non sono ancora riusciti a mettersi d'accordo, e sono stati chiusi nuovamente ieri sera e stamane, alle ore 10,30.

Come il deputato Powrichkevitch è stato espulso dalla Duma.

Pietroburgo, 12, ore 8.

La monotonia della seduta di ieri alla Duma è stata interrotta da un vivo incidente, che è terminato, come si sa, con l'espulsione di un deputato. Questo è un fatto inaudito negli annali della Duma.

Il sig. Powrichkevitch, deputato dell'Estrema Destra, propose al Parlamento di levare la seduta in segno di lutto, in occasione del recente assassinio di agenti di Polizia in provincia. Golovine fece osservare al deputato che la questione non era all'ordine del giorno, e quindi non poteva permettergli di parlare. Questo deputato, la cui pazienza non era eccessiva, si alzò e scattò furibondo e rimproverò al presidente la sua parzialità. Il presidente Golovine lo invitò allora a tacere ed a lasciare la tribuna. Ma Powrichkevitch, coprendo colla sua voce il campanello che il presidente agitava disperatamente, gridò con tutte le sue forze che non avrebbe tenuto alcun conto delle osservazioni di un cadetto. Pallidissimo, il presidente Golovine tirò fuori il regolamento, e chiese alla Duma di applicare al deputato Powrichkevitch l'art. 35. I deputati si agitavano con rumori assordanti. Golovine invitò di nuovo il deputato ad uscire. Questi si rifiutò. Due uscieri furono allora chiamati e si misero ai due lati del-l'espulso, che consideravano con occhio imbarazzato.

Finalmente questi si decise ad uscire, dopo aver invitato qualche amico ad accompagnarlo. Si commenta molto il fatto che, profittando della confusione, il ministro dell'agricoltura ed il controllore di Stato hanno lasciato il banco del Governo per non più ritornarvi.

Quando questo tumulto fu un po' calmato, tutti andarono d'accordo nel riconoscere che il deputato Powrichkevitch aveva avuto torto, ma la Destra rimproverò a Golovine di essere stato troppo severo. La Destra pensa che un richiamo all'ordine sarebbe bastato per questa colpa che, in fondo, non è grave.

Quando Powrichkevitch uscì dalla Duma, dopo la sua espulsione, si recò all'Assemblea della nobiltà. Contrariamente rappresentanti della nobiltà di parecchie provincie tennero una riunione per discutere degli affari locali. Powrichkevitch fu oggetto di vive approvazioni, per aver fatto fronte coraggiosamente alla collera dell'Opposizione della Duma. L'Assemblea ha manifestato una viva irritazione contro la Duma, ed ha espresso dei voti ostili.

I deputati di Destra hanno redatto una protesta, nella quale riconoscono che il presidente della Duma aveva ragione di rilevare che la mozione di Powrichkevitch non era iscritta all'ordine del giorno e di non dargli perciò la parola, ma dichiarano che l'applicazione dell'articolo 35 del regolamento, il più severo delle misure disciplinarie, è stata ingiusta. Senza giustificare Powrichkevitch, che non si sottomise all'autorità del presidente, i protestatari dicono che una semplice infrazione di una questione di forma non è un motivo sufficiente da permettere di applicare una misura offensiva per un deputato. Essi perciò protestano contro l'atto scorretto del presidente della Duma.

I rimproveri di Stolypine a Golovine.

Pietroburgo, 12, ore 7.

Stolypine, in una nuova lettera a Golovine, rimprovera a quest'ultimo l'insistenza di cui ha dato prova, affermando il diritto delle Commissioni della Duma di consultare dei periti relativamente al bilancio. Egli lo accusa di cattiva volontà e resistenza alla legge, secondo la quale il primo ministro ha diritto di fare escludere gli estranei dalle sedute delle Commissioni, e gli fa rilevare specialmente che l'attribuzione dei biglietti permettenti di assistere alle sedute delle Commissioni è sottoposta a certe formalità che devono essere sanzionate dallo Tsar e non possono farsi che dopo un accordo tra il primo ministro ed il presidente della Duma.

Si propone un'occupazione armata della Finlandia

Londra, 12, ore 7.

Il corrispondente del *Morning Post* a Pietroburgo crede sapere che il Governo organizza un'occupazione armata in Finlandia e il blocco del litorale per impedire l'introduzione di armi. E' possibile che questo piano sia messo in esecuzione soltanto nel caso in cui la Duma fosse sciolta.

Per reprimere i disordini di Baku.

Pietroburgo, 12, ore 8.

In causa della grande importanza presa dai disordini di Baku, il generale Taub, comandante del Corpo d'armata, ha ricevuto dallo Tsar l'ordine di prendere le misure necessarie per ristabilire immediatamente l'ordine e cercare le cause dello sciopero degli equipaggi delle navi.

Il *New York Herald* confessa di aver fatto inserzioni immorali. 150.000 lire di ammenda.

Londra, 12, ore 8.

Il *Daily News* pubblica oggi un dispaccio da New York, dell'*Agenzia Central News*. Questo dispaccio dice: « Il procedimento giudiziario intentato dal signor Guglielmo Hearth contro la *New York Publishing Company*, accusata di pubblicare nel suo giornale e di far circolare degli annunzi immorali, è terminato oggi, dinanzi al Tribunale. Gli accusati, che si sono dichiarati colpevoli, vennero condannati all'ammenda di 150,000 franchi. »

Il *Daily News* fa seguire questo dispaccio dai seguenti commenti:

« Il processo, che è terminato in modo così sensazionale, sorse al momento delle elezioni contestate dell'autunno scorso, a New York, elezioni in cui il signor Hearth era candidato al posto di governatore dello Stato di New York. Come proprietario del *New York American* e di altri giornali, Hearth venne attaccato dalla stampa di New York, per il carattere sensazionale di questi giornali. In risposta, l'Hearth fece riprodurre sulle colonne del *New York America* le colonne di annunzi ritagliate dal *New York Herald*. Questi annunzi si riferivano a degli stabilimenti di massaggio o a dei luoghi di godimento. Dei *detectives* privati avevano riconosciuto che questi annunzi erano semplicemente destinati a dare indicazioni pubbliche sull'indirizzo delle case malfamate. Queste dichiarazioni, fatte dall'Hearth, vennero smentite con indignazione durante la campagna elettorale. Ma il *New York*, ora, si è dichiarato colpevole, ed è stato condannato alla forte ammenda di 150,000 franchi. » *(Matin)*.

Sarah Bernhardt chiede mezzo milione di danni ad un giornale americano.

New York, 12, ore 8,5.

Sarah Bernhardt ha intentato un processo al *New York World* per 500,000 franchi di danni ed interessi. Sarah Bernhardt pretende che questo giornale ha attaccato la sua onestà di scrittrice, dicendo che essa si è servita del signor Federico Meyer per scrivere le Memorie che ha fatto pubblicare come sua opera personale.

Il viaggio di Loubet a Madrid e Lisbona. Un documento di Montagnini.

Parigi, 12, ore 8.

Il *Figaro*, continuando la sua pubblicazione delle carte Montagnini, parla oggi del viaggio del presidente Loubet a Lisbona ed a Madrid nel 1905. In queste due città il viaggio presidenziale detta luogo a varii ricevimenti, a cui il Corpo diplomatico era invitato. Quale attitudine doveva osservare il rappresentante della Santa Sede in questa occasione, data la rottura delle relazioni ufficiali fra la Repubblica ed il Vaticano?

Il nunzio di Madrid, monsignor Rinaldini, fu autorizzato dalla Santa Sede a pigliare un congedo. Ma l'assenza del nunzio di Lisbona sarebbe stata più significativa; ed allora monsignor Mauri ha scritto a Merry del Val esprimendo il desiderio di tenersi semplicemente in disparte durante il soggiorno a Lisbona del signor Loubet. Egli pensò tuttavia di potere, senza nulla compromettere, restare, astenendosi, come decano del Corpo diplomatico, al regolamento dell'udienza del Corpo diplomatico stesso; fu questo il piano che egli propose e di cui il cardinale Merry del Val, approvandolo, sottolineò la correttezza e l'opportunità.

Il *Figaro* pubblica anche dei documenti Montagnini, relativi alla visita di re Alfonso a Parigi. Montagnini avendo chiesto se poteva fare atto di rispetto verso Alfonso, Merry del Val rispose: « Voi potete tutt'al più recarvi a firmare sul libro esposto all'Ambasciata. » Dopo l'attentato di via Rohan, Montagnini telegrafa che dei telegrammi del Santo Padre al Re di Spagna ed al Presidente della Repubblica produrrebbero eccellente impressione. Merry del Val rispose: « Fate sapere al cardinale Richard che il Santo Padre desiderava che si inviasse a Loubet le sue felicitazioni circa l'attentato. »

Dalla pubblicazione dei documenti Montagnini del *Matin* appare oggi che, quando fu questione del viaggio del Re di Spagna a Parigi, il Vaticano e Montagnini si mostrarono molto preoccupati. Il progetto di viaggio del Re di Spagna a Parigi è stato poi oggetto di numerose note, dove non si manifestava esplicitamente la volontà di far abortire il viaggio, ma si manifestava la segreta speranza che questo viaggio non avvenisse.

E' di nuovo corsa, ieri sera, la voce nei circoli politici che il ministro dell'interno non avesse rinunciato completamente ad intentare l'azione giudiziaria contro talune persone compromesse nelle carte Montagnini. Pare però si tratti di semplici misure disciplinari, che il ministro intende prendere rispetto a taluni funzionari della sua amministrazione, che avevano relazioni troppo dirette con monsignor Montagnini.

I soliti complotti di Clemenceau.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10:

L'*Echo de Paris* segnala che è corsa di nuovo ieri sera la voce persistente nei circoli politici e governativi che il ministro dell'interno non avrebbe rinunciato completamente a far aprire una istruttoria a proposito di un complotto, nel quale sarebbero implicate parecchie personalità politiche, quali Pioù e qualche membro della Confederazione generale del lavoro, parecchi parlamentari e diversi agitatori anarchici.

Il parziale sciopero dei parrucchieri parigini.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 8:

Secondo le informazioni assunte, si poteva contare ieri sera che circa novecento operai parrucchieri hanno cessato dal lavoro. Questi operai si ripartiscono sopra un centinaio di parrucchie, che per quest'oggi non potranno confezionare il pasto. Ma, come si vede, il numero degli scioperanti è poco rilevante, quando si consideri che vi sono a Parigi circa duemila parrucchieri, che occupano ciascuna due operai. Dove il movimento di sciopero si manifesta maggiormente è nel quartiere ricco, presso il Boulevard Malesherbes e piazza dell'Etoile. Si cita che in una grande parrucchieria del quartiere ricco il proprietario di esse offerse venti franchi ai suoi operai perchè confermassero il lavoro. Gli operai però rifiutarono.

L'inaugurazione del grande Istituto Carnegie a Pittsburg.

Pittsburg, 12, ore 8.

Oltre 200 persone, fra cui gran numero di uomini politici, diplomatici, giornalisti e scienziati europei ed americani, sono ospiti degli amministratori dell'Istituto Carnegie, per l'inaugurazione del nuovo monumento. Le feste sono cominciate ieri mattina, con un ricevimento del signore e della signora Carnegie, e nel pomeriggio d'oggi l'Istituto sarà ufficialmente inaugurato. Carnegie pronuncerà il discorso inaugurale, dando comunicazione di una lettera di Roosevelt. Domani i delegati delle Università, dei collegi, degli istituti di istruzione presenteranno un indirizzo all'istituto, e un banchetto sarà offerto in onore del signore e della signora Carnegie. Il nuovo istituto, ch'è un edificio in istile del Rinascimento italiano, contiene una biblioteca pubblica, un grande museo, gallerie d'arte e *foyers* magnifici. Vi ha una sala di lettura e una sala delle conferenze. Il monumento giustifica le speranze di Carnegie, che desidera di esercitare un'influenza considerevole sullo sviluppo intellettuale di Pittsburg, come ha esercitato in realtà una influenza considerevole nel suo sviluppo materiale.

I principi Di Broglie fischiati a Roma sono applauditi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 8:

Nel Salone Margherita, affollatissimo, ieri sera hanno debuttato i principi di Broglie. L'attesa era vivissima, specialmente per le sonore fischiate ricevute in gran copia a Roma, dopo le dispute vivissime in cui furono in giuoco l'aristocrazia, l'arte e la pietà ed altre cose, tutte fuori di posto per questi Di Broglie, che hanno rinunciato alla dignità aristocratica e che non meritano pietà per lo scempio che fanno dell'arte. Ma il pubblico napoletano ha voluto essere più che cavalleresco. Sapeva del cattivo successo a Roma, e credeva che la Napoli aristocratica, accorsa in folla al teatro, dovesse protestare contro quella corona trascinata per i baracconi, ed ha applaudito freneticamente, dimenticando che non aveva alcuna ragione simile per applaudire, e perdonando alla principessa lo strazio della sua voce e lo scempio che ha fatto del *Sansone e Dalila*, perdonando al principe di essersi seduto sul seggio del direttore, dal quale ha tagliato regolarmente in due tutti i tempi in tre e viceversa. Insomma, una cosa stomachevole e pietosa. Ma gli applausi sono stati fragorosi. Il principe e la principessa sono stati chiamati molte volte alla ribalta. Per la cronaca occorre aggiungere che i principi guadagnano 800 lire per sera ed alloggiano all'*Hôtel Londra*, dove spendono almeno 100 lire al giorno.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,2; ore 15: 727,5; ore 21: 731,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 15,0 Minima + 1,6

Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 18,2
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 0,0
12 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 51; tramonta alle ore 19, minuti 9.

Stazione termometrica Bordoni (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + 14,5
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 7,9

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	10.7	7.4	1/4 cop.	Pietroburgo	1.6
Milano	10.2	2.8	»	Odessa	2.4
Brescia	8.0	0.0	1/2 cop.	Amburgo	4.3
Venezia	9.6	6.3	»	Vienna	3.7
Bologna	8.4	5.8	sereno	Trieste	7.8
Ancona	11.0	5.3	piovoso	Madrid	7.4
Livorno	13.6	9.0	coperto	Alessandria	10.0
Firenze	13.2	5.5	sereno	Parigi	4.8
Roma	12.0	7.0	»	Nizza	9.8
Bari	15.0	8.0	3/4 cop.	Ginevra	4.7
Napoli	12.4	10.5	1/4 cop.	Coruncilo.li	4.5
Palermo	20.1	10.2	»	Malta	15.1
Messina	17.0	11.4	2/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	13.0	5.4	sereno		

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Europa — Pressione massima 772 sul Mar Bianco; minima 751 sul basso Adriatico.

Italia, 21 ore — Barometro diceso quasi ovunque; fino 7 millimetri al sud-est. Temperatura in nulli luoghi diminuita; pioggie e temporali, tranne che in Calabria e Sicilia. Stamane cielo piovoso sul medio versante adriatico; vario altrove. Venti moderati del terzo e quarto quadrante; mare qua e là agitato. Barometro minimo 751 sul basso Adriatico; massimo 759 al sud della Sardegna.

Probabilità: Cielo nuvoloso con pioggie sul medio versante adriatico e al sud; vario altrove. Venti moderati o forti fra nord e ponente sull'Italia inferiore; deboli altrove. Mare agitato lungo le coste meridionali.

Borsa di Torino.

12 aprile.

Rendita corso medio d'uf. 103 17 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 175.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 10.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 125, lettera 100 225.
Svizzera 5: denaro 100 025, lettera 100 225.
Germania 5: denaro 123 325, lettera 123 425.
Londra 5: denaro 25 26, lettera 25 28.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1272.
» Banca Commerciale 861.
» Credito Italiano 534.
» Bancaria Italiana 313.
» Ferrovie Meridionali 740 1/2, 741 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 429, 430.
» Cementi Vicenza 485, 484.
» Fiat 463, 460, 457, 456, 455.
» Italia 152.
» Rapid 89, 88, 80.
» Mira 156 1/2, 156, 155 1/2, 155, 156 1/2.

Pochi affari e mercato incerto. Bancari inattivi. Fiat deboli e con transazioni limitate. Italia in leggera regione. Rapid sostenute a 88-89. Mira calme sulle 156-156 1/2.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,30:

La Banca d'Inghilterra ha ribassato oggi il suo tasso di sconto dal 5 0/0 al 4 1/2 0/0. Lo *chèque* su Londra è caduto a 25 245. La reazione monetaria che si prevede da qualche tempo non si è prodotta. Il 3 0/0 ha perduto due centesimi a 94 60. I contanti è sempre calmo.

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	20 30	Fond. fr. it. 3 0/0	69 30
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	858 75	Ferr. Meridionali	147 60
Rendita Italiana	103 10	Ferr. Mediterraneo	99 75
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 90	Russo (contanti)	214 60
Rend. Turca 1 0/0	94 40		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

Consol. inglesi	85 3/8	Russo	93 1/2
Rendita italiana	101 1/2	Uruguay	70 —
Argento fino	30 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	20.000
Spagnuole	92 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Turco nuovo	92 3/8		
Egiziano 1885	101 3/4		
Giapponi	87 1/2		

TELEGRAMMI COMMERCIALI

GRANAGLI, aprile (sera) 10 11

Parigi 12 16. — pel corrente Fr. 26 40 26 50
» — pel maggio » 25 60 25 60
» — per maggio-giugno » 25 60 25 60
» — 4 e mesi da maggio » 19 90 19 90

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 25 — 25 —
» raffinato id. » 35 25 35 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 26 85 26 87
» — 4 e mesi a maggio » 26 25 26 87

Mercato calmo.

LIVERPOOL, aprile (sera) 10 11

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, sostenuta — Brasiliani invariata — Egiziani, pesante — Surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale attiva.

Vendite della giornata balle N. 12,000 14,000
cui per la speculazione » » 1,00 2,000
Importazioni » » 23,0 0 30,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda bassa.

per corrente D. 5 65/100 5 72/100
per aprile-maggio » 5 61/100 5 72 00
per giugno-luglio » 5 61/100 5 62/1 0
per agosto-settembre » 5 58/100 5 63/10

Americani in rialzo 5/100.

HAVRE, aprile (sera) 10 11

Cotoni Vendite fatte balle N. 1,200 7,500
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite sacchi N. 22,000 25,000
Mercato sostenuto.

ANVERSA, aprile (sera) 10 11

Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — per corrente fr. 17 1/2 17 1/2
» — 4 mesi da maggio » 18 — 18 —
Mercato calmo.

MERCATO DI NEW YORK 11

Cambio su Londra D. 4 85 25
» Parigi » 5 17 7/8
Petrolio Standard White C. 8 20
» a Filadelfia » 8 15
Cotone Middling » 10 90
» a New Orleans » 10 1/2
Entrata cotoni nella giornata Balle N. 17, 10
Spedizioni per l'Inghilterra » 9,000
» pel Continente » 4,000
Frumento rosso D. 85 5/8
Grano turco » 1 3/4
Farine extra » 3 85
Noli cereali per Liverpool » 1 1/4
Caffè — Mercato sostenuto.
» — Min fair disponibile C. 5 40
» — Rio good pel corrente » 7 —
Zucchero Muscabado N. 37 » 3 1/2

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 10 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 111 —.

Londra, 11 — Argento pence 26 1/2 all'oncia *standard* di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 10 — L'argento si quota a centesimi di dollari 54 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 11 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pesi oro.

Lisbona, 9 — Aggio dell'oro 2 3/4.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PORTO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Conferenza del tenente Amedeo Saterdote sul tema: *Tre anni nel Congo*, con proiezioni (A totale beneficio dell'Asilo notturno Umberto I) — Ingresso L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

11 aprile.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103 05. — C. del matt. in l. 102 95 f. c.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendita da L. 37,50 a 150), prezzi nominali 103 20.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendita da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 10.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 70 50.

Ba. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1272, 1275, 1274 f. c.
Ba. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 691, 692 f. c.
Ba. Società Bancaria Italiana. — Contr. d. m. in l. 819 50 f. c.
Fe. Società Ferrovie Merid. — Contr. d. mattino in l. 740, 743 50, 744, 743 f. c.
Fa. Soc. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.). — C. d. m. in l. 662, 663 f. c.
Fa. Soc. Fabb. Autom. Rapid. — Contr. del matt. in l. 97, 98 f. c.
Az. Società Fiat-San Giorgio — Contr. del matt. in l. 75 f. c.
Fa. Soc. Fabbrica Automobili « Itala » — C. d. m. in l. 162, 163 f. c.
Za. Soc. Un. cons. a lubbr. pr. mins. (Vienna). — C. d. m. in l. 484 50, 485 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 125, lettera 100 225.
Svizzera 5: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 5: denaro 123 325, lettera 123 425.
Londra 5: denaro 25 27, lettera 25 30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 05.
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine mese corrente 103 15.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1272, 1273, 1274.
» Banca Commerciale 691, 692.
» Banseria Italiana 813 1/2.
» Ferrovie Meridionali 740, 743, 744, 743.
» Concimi Vicenza 484 1/2, 486.
» Fiat 462, 463, 465.
» Fiat San Giorgio 78.
» Itala 162, 153, 155.
» Rapid 87, 88.
» Mira 157, 156 1/2, 157 1/2.
» Bavon 36 1/2.

Fermezza generale. Bancarii sostenuti. Meridionali domandate. Automobili fermi; la Fiat da 462 a 465, non pochi affari. Itala, ricercata, da 152 chiudono a 155. Le Mira assai attive ai prezzi segnati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

11 aprile — Ore 16.

Novamente inattivi. Dopo un esordio fermo si chiude in leggera reazione sulle Comit, Fiat e Rapid. Rimanente invariato e con pochi affari.

Azioni Banca d'Italia 1274.
» Banca Commerciale 692 1/2, 691 1/2.
» Meridionali 742.
» Mira 158, 157.
» Fiat 470, 468, 465.
» Itala 154.
» Rapid 90, 89, 88 1/2.
» Concimi 485 1/2, 484 1/2.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 15:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 103 30.
» » 3 75 0/0 per fr. 103 30.
» » 3 50 0/0 per c. 100 20.
» » 3 50 0/0 per fr. 102 25.

Banca d'Italia 1276 — Banca Commerciale 695 — Credito Italiano 563 — Banco Roma — 115 — Banco Gestioni 125 — Istituto Italiano 344 — Immobiliari 226 — Beni Stabili 269 — Imprese Fondiarie 129 — Risanamento 45 — Meridionali [illegible] — Mediterraneo 442 — Veneto 230 — Navigazione 455 — Romana Omnibus 318 — Acqua Marcia 1060 — Condotte d'Acqua 422 — Gas 1360 — Fantanella 83 — Zuccheri Romani 88 — Terni 3500 — Ferriere 308 — Metallurgica 258 — Elba 495 — Assuelo 332 — Piombino 583 — Aplcimento 513 — Montecatini 128 — Bitrox 19 — Prodotti Chimici 208 — Aroto 438 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 118 — Carburo Romano 1255 — Kerka 883 — Forni Elettrici 94.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

Borsina del mattino — Ore 12.

La sensibile miglioria avvenuta nella riunione pubblica d'ieri non è stata confermata nell'odierna riunione, malgrado la Rendita abbia trovato compratori a 103 25 per fine mese. Difatti le Terni, dopo un esordio a 1581, declinarono a 1575; le Edison fecero 763 e 763; le Ferriere 304 e 302; le Savone 413; le Elba 493. Cambi meno fermi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Alla Riunione ufficiale d'oggi l'*Agenzia Stefani* ha comunicato il ribasso di sconto da parte della Banca d'Inghilterra dal 5 al 4 0/0. Ulteriori disarmi modificarono invece il ribasso al 4 1/2 0/0. Comunque, ciò è bastato perchè il nostro mercato chiudesse fermo per tutto. La Rendita da 103 25 progredì a 103 50 fine mese; Terni 1575, 1590; Meridionali 741, 743; Mediterraneo 429, 431 50, 430 50; Savone 414 50, 417 50; Elba 493, 498; Americane 822, 824. Banca d'Italia 1271, 1277, 1274. Cambi deboli.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Rendita 103 25 — Banco 1272 — Comit 691 — Credito 565 — Meridionali 741 — Mittel 429 — Rubattino 467 — Raffinerie 974 — Industrie 327 — Eridania 1216 — Marsini 350 — Terni 1585 — Armstrong 330 — Elba 496 — Savona 417 — Molini 975 — Semolerie 416 — Carburo 1262 — Cherso 583 — Impresa 129 — Itala 156 — Rapid 93 — Officine 578 — Voltri 526 — Banco Liguria 225 — Ferriere 161 — Antimonio 511.

Prezzi nominali 11 aprile.

Debiti redimibili.

Prestiti

310 Cattolici (Roma 1868-69) 5 0/0 — —
340 Abruzzi-Molise 5 0/0 — —

Obbligazioni

150 Assicurazioni Ecclesiastiche 3 0/0 — —
340 Ferroviarie 3 0/0 ammesse per conto dello Stato dalle Società esercenti reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (convenzione 1907-12-39). Legge 27 aprile 1905, n. 184, serie » 348 —

Certificati

— Nomin. definitivi) fruttano per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

368 Strade ferrate Romane (detto comune) 3 0/0 . . 363 —
340 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 310 —
300 Ferrovia Marcinnana 5 0/0 . . — —
Società stradale ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . . 367 —
310 Str. ferr. Novara 3 0/0 . . . . 315 —
140 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . 302 —
400 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . 404 —
210 Str. ferr. Torino Voltri 3 0/0 . . — —
300 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 370 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

340 Ferrovie sarde d. nuove. Rimb. 1879 (R. decreto agosto 1878) 3 0/0 . . . 329 —
300 Id. id., serie C (Legge 1885) 3 0/0 . 332 —
300 Id. id., serie C (Convenzione 1887) 332 —

Prestito

300 Unificato Cassa civile Napoli 5 0/0 100 —

300 Str. ferr. Udine-Pontebba 3 0/0 . — —
420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Rimborso 1895) . . . . — —
420 Id. 3 0/0 (Em. 1893) — —
42 Id. 3 0/0 (Em. 1899) — —
300 Str. ferr. Cavalleruaggiore-Alessandria 3 0/0 . . 308 —
300 Str. ferr. Livor.-Asti 3 0/0 . . 302 —
300 » » » » B 300 —
300 » » » » C 303 —
300 » » » » D 300 —
300 » » » » 305 —
300 Str. ferr. Cent. Toscane e Antinori Grosseto 3 0/0 304 —
300 Id. id. serie D. . — —
300 Id. id. serie E. . — —
300 Obb. dei Canali Cavour 3 0/0 . . 308 —
300 Obb. per i lavori del Tevere 3 0/0 . 298 —
300 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 298 —
300 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 3 0/0 300 —

Azioni

300 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterraneo emesse per i tronchi Novi-Cantalupo, Castelgiorgio-Mentana . 145 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

300 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 415 —
300 Ferr. Meridionali 343 —
300 Id. Soc. Sardegna 340 —
300 Id. Sarde, serie A 344 —
300 Id. id. id. B 343 —
300 Strade ferr. della Sicilia 4 oro ex . 500 —
300 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 335 —
300 Offic. Savigliano 318 —
300 Società Siderurgica di Savona. . 314 —
300 Id. Napoli. Impreso Elettriche . 305 —
300 Società Carb. di Sulcis (Roma L. . 308 —
300 Id. Min. di Montecromina . . . 450 —
300 Id. Biagio Lago Borgosesia . . . 492 —
300 Id. Min. e Ferr. 9.8 —
300 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 513 —
300 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 360 —
300 Id. id. id. di Piombino 4 1/2 . . 485 —
300 Prestito Provincia Alessandria . . 470 —
300 Id. Prov. di Lucca 495 —

Cartelle.

300 Fond. di R. Stato 300 30
300 Id. id. 4 0/0 . . 300 —
300 Id. id. 4 1/2 0/0 . 300 50
300 Id. Banca Italia 3 1/4 0/0 . . . 300 50

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

300 (600) B. d'Italia — —
300 Banca Commerc. Italiana di Milano — —
300 Credito Italiano 581 —
300 Società Bancaria Italiana . . . . — —
100 Banco di Roma 110 50
Banca di Torino (stampigliate) . . 6 —
800 Soc. Finanz. aria e Industr. Torinese 130 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna. . . . 297 —
100 Id. id. Sicule . 108 —
400 Id. Mediterranee Sicula . . . . 455 —
250 Id. id. Sicula . 275 —
300 Id. id. Pinerole (1ª emissione) . . 416 —
250 Id. id. Pinerole (2ª emissione) . . 402 —
300 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino. 491 —
250 Id. Vapori Veloci Mediterranei . . 300 —
100 Id. Tramways e Ferr. econ. 102 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellese . 101 —
100 Id. Ferr. Vomero 97 —
375 Id. Rom. Tramways-Omnibus. . . — —
100 Id. Nav. Adriatica 100 —
100 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, imese ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gaz 410 —
Comp. fra Consumatori Gas Luce . . . 500 —
500 Id. Off. Saniteinee 1250 —
700 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 102 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . — —
300 Id. id. Forniture Elettriche (Roma) . . 302 —
300 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 120 —
300 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . — —
300 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 345 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna). . . . 50 —
210 Id. Ferr. Piemontesi già V. de C. 165 —
300 Id. Fonderia di canali fabbricati Kehlen e C. 132 —
200 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lampe . . 42 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 175 —
300 Id. Aerial. Terni I o Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. . . . — —
300 Id. Officine Elettriche Genovesi . . — —
80 Id. St. Zoist. costr. automob. (Intra) (n.) — —
75 Id. Autom. Rapid — —

Cotonifici.

300 Id. Cotonif. Cantoni Nav. Gen. Italiana 467 —
Raffin. Zuccheri Ligure Lombarda 970 —
Cassa Sovvenzioni Società Veneta . . — —
Ubbl. Meridionali » Ferr. stat. — —
Cr. Fond. 3 R. I. 4 0/0 » 4 0/0 — —
Cassa Ripar. 3 0/0 » 4 0/0 — —
Acqua Marcia — —
Immobiliare — —
Società Tramvia » Gas — —
» Condotte Acqua — —
Banco Roma 110 50
Credito Italiano 586 —
Soc. Ital. Carburo — —
Soc. Ital. Bancaria — —
Ist. It. Cred. Fond. — —
Esposiz. Commerc. Aziani Torini — —
» Edison 1233 —
Eridania F. Zuccherifici Meridionali — —
Assuelo-Armstr. Cantieri: — —
Franosa 100 14
Londra 25 26
Svizzera a Tendenza sostenuta. 103 37

Società Torinese

per la stagione ed Assegno delle sete (già Bariaido e C.)
Operazioni dall'11 aprile 1907.

Organzini	C. 5	Kg.	530,18
Trame	» —	»	— —
Greggie	» 4	»	569,55
Articoli diversi	» 1	»	0,81
Totale	C. 12	Kg.	1095,51
Sete pesate	» 2	»	577,85
Totale	C. 14	Kg.	1067,43

Cielli entrati nel mese e fatt'oggi.

Stagionati	N. 243	Kg.	18287,07
Pelati	» 65	»	2256,75

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Società Acqua potabile di Torino (v.) 500 —
— Id. id. (nuove) 485 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 290 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Cadigorese 240 —
150 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 85 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 150 —
150 Id. « Eridania » di Genova. . . . — —
600 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
700 Id. Soc. Ferrovie Meridionali . . . 500 —
150 Id. Romana Fabbrica Zucchero. . . — —
25 Id. Stabilim. Fratelli Mavaschi . . 40 —
100 Id. Fabbr. piecc. e conf. Venchi e C. 175 —
25 Id. Torin. pan. pnat. 70 —
1 sid. Dist. It. (Affiano) 150 —

Industriale varie.

200 Soc. Cart. Ital. (64) — —
250 Id. Cartiere Marid. 710 —
270 Id. Manifattura Lana Borgosesia . 491 —
100 Id. Calci Casale 305 —
200 Id. di Nizzam. e Costruz. (stampi). 80 —
991 25 Id. Isolate di San Teodoro . . — —
200 Id. Anon. Pellami e Calzature. . . 310 —
950 Id. Id. Conservie Importaz. Carboni — —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 136 —
200 Id. id. Fess. stampati (Milano) . . — —
800 Id. Istituto Romano di beni stabili 252 —
100 Id. Miniere Solf. Trezza alb. (Rolog.) 128 —
250 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). — —
1144 Id. di Montecatini 625 —
1344 Id. Fab. Paramatti 304 —
Id. id. Anon. it. Milano — —
500 Id. Cot. Piemontese 270 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Italiane

Corsi di chiusura dell'11 aprile 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	103 15	103 15	103 10	— —
» » fine	103 25	103 175	103 20	103 10
» lira p. c.	102 60	102 60	102 50	102 75
» » fine	— —	— —	— —	— —
Banca d'Italia	1274 —	1274 —	— —	1271 —
Meridionali	743 —	739 —	740 —	743 —
Mediterranee	431 —	429 —	429 —	430 —
Banca Generale	— —	— —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1745 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	1100 —	— —
Nav. Gen. Italiana	467 —	465 —	467 —	— —
Raffin. Zuccheri	976 —	— —	974 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	517 —	— —
Società Veneta	— —	— —	700 50	— —
Ubbl. Meridionali	— —	— —	347 50	— —
» Ferr. stat.	— —	— —	347 50	— —
Cr. Fond. 3 R. I. 4 0/0	— —	— —	503 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	502 —	— —
Cassa Ripar. 3 0/0	— —	— —	348 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	348 50	— —
Acqua Marcia	— —	1085 —	— —	— —
Immobiliare	— —	227 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	319 —	— —	— —
» Gas	— —	1220 —	— —	— —
» Condotte Acqua	— —	472 —	— —	— —
Banco Roma	110 50	110 50	110 —	110 —
Credito Italiano	586 —	589 —	585 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1185 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	813 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	516 —	— —	— —
Esposiz. Commerc.	242 50	663 —	662 —	— —
Aziani Torini	1243 —	— —	1260 —	— —
» Edison	— —	48 —	764 —	— —
Eridania F. Zuccherifici Meridionali	1233 —	— —	— —	— —
Assuelo-Armstr.	323 —	— —	— —	— —
Cantieri:				
Franosa	100 14	100 10	100 10	103 17
Londra	25 25	25 28 7	25 270	25 10
Svizzera a	103 37	103 70	103 370	103 375

Tendenza sostenuta.

Roma, 11 aprile 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	103 05 80	101 21 80
3 1/2 0/0 netto	102 05 67	100 81 67
3 0/0 lorda	70 40 67	69 27 67

Borse Estere

Borsa di Parigi, 11 aprile. *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	95 22
» » 3 0/0	94 60
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 80
Cambio su Londra a vista	25 345
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 3/8
Obbligazioni Lombarde	322 50
Cambio su l'Italia	perdita 5/32
Turco nuovo	84 60
Banca di Parigi	1494 —
Tunisino	449 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 10
Rendita Ungherese 4 0/0	96 80
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	91 45
Banca Ottomana	703 —
Argento fino	511 50
Credito Fondiario	602 —
Suez	4376 —
Lotti Turchi	142 75
Ferrovie Meridionali a premio	743 —
Rendita Russa nuova	81 25
Nuovo prestito Russo	86 50
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	11 —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 85

Tendenza migliore.

***

Londra, 11. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso sullo sconto dal 5 al 4 1/2 0/0. Il ribasso è dovuto al miglioramento dei cambi americani sull'Europa.

MERCATI

Società Torinese

per la stagione ed Assegno delle sete (già Bariaido e C.)
Operazioni dall'11 aprile 1907.

Organzini	C. 5	Kg.	530,18
Trame	» —	»	— —
Greggie	» 4	»	569,55
Articoli diversi	» 1	»	0,81
Totale	C. 12	Kg.	1095,51
Sete pesate	» 2	»	577,85
Totale	C. 14	Kg.	1067,43

Cielli entrati nel mese e fatt'oggi.

Stagionati	N. 243	Kg.	18287,07
Pelati	» 65	»	2256,75

Mercato dei cereali di Torino.

dell'11 aprile 1907.

Grani stazionari — Vendite limitate — Risi in aumento — Prossoche invariati gli altri generi.

Grani Piemonte al quint. da L. 23 50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 24 75 — Grani esteri di forza da 18 50 a 19 — — Granoni nazionali da 14 75 a 15 50 — Granoni esteri da 15 25 a 15 — — Avene nazionali da 21 50 a 22 75 — Avene estere da 20 50 a 21 — — Segale nazionali da 17 — a 18 50 — Riso mercantile da 32 — a 32 25 — Riso buono da 32 50 a 32 75 — Riso fiorito da 34 — a 34 75 — Riso ramolino da 36 — a 38 25 — Riso giapponese da 36 25 a 38 75 — Farine marca numero uno da 28 75 a 31 25 — Farina marca B comune da 21 75 a 22 50 — Farina marca B superiore da 32 75 a 25 25 — Semola dura da 26 50 a 26 75 — Farinaccio da 18 — a 18 — — Crusca di frumento da 12 50 a 14 — — Granoturco da 12 50 a 13 — — Spezzato di frumento da 12 — a 12 50 — Fave da 14 50 a 15 — —

A pena e Riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo 1.a q. al mirin L. 1,20; 2.a q. 1,05; Ricco 1.a q. 1,05; 2.a q. 0,95; Terzuolo 1.a q. 0,95; 2.a 0,85; Paglia (dazio compreso in L. 0,03) 0,80.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

ACQUI, 9 aprile 1907.

Bovini vivi al Mg. da L. 1 — a 1 — — Vitelli vivi da 1 70 a 1 90 — Maiali da 11 — a 12 — — Maiali a mani 1.a q. da 70 — a 75 — — Scrofane da 60 — a 65 — —

Carne di manzo al chilo da 1.ª 1 80 a 1 40 — di vacca da 1 30 a 1 40 — di vitello da 1 60 a 2 — — di suini (fresca) da 2 — a 2 25 — di montone 1 80 — di agnello da 1 40 a 1 50.

ALESSANDRIA, 8 aprile 1907.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da 1. 105 — a 120 — — Id. 2.a q. da 95 — a 96 — — Buoi e manzi 1.a q. da 70 — a 75 — — Scrofane da 60 — a 65 — —

Carne di manzo al chilo da 1.ª 1 80 a 1 40 — di vacca da 1 30 a 1 40 — di vitello da 1 60 a 2 — — di suini (fresca) da 2 — a 2 25 — di montone 1 80 — di agnello da 1 40 a 1 50.

Cereali.

ACQUI, 9 aprile 1907.

Frumento all'ettolitro da L. 19 50 a 20 — — Meliga da 14 50 a 15 — — Segala da 15 50 a 16 50.

ALESSANDRIA, 8 aprile 1907.

Grano al quintale da L. 23 — a 23 75 — Meliga da 14 — a 14 — — Segala da 15 — a 19 —.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 9 aprile 1907.

Riso bianco all'ettolitro da L. 70 — a 85 — — Pane 1.a qualità al chilo centesimi 36 — Pane 2.a qualità al chilo centesimi 1 — — Paste alimentari da 50 a 70.

ALESSANDRIA, 8 aprile 1907.

Farina di frumento 1.a qualità al chilo L. 0 40 — id. id. 2.a qual. 0 30 — Farina di granoturco da 0 25 — Pane 1.a da 0 30 a 0 40 — Pane 2.a da 0 25 a 0 27 — Paste 1.a da 0 60 a 0 65 — Paste 2.a da 0 50 a 0 55.

Foraggio.

ACQUI, 9 aprile 1907.

Avena all'ettolitro da L. 11 — a 12 — — Fieno al quintale da 11 — a 12 — — Paglia da 5 — a 6 50.

ALESSANDRIA, 8 aprile 1907.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 18 50 a 19 50 — Fieno da 10 — a 11 — — Paglia da 4 — a 4 25.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 9 aprile 1907.

Pagliuoli all'ettolitro da L. 22 — a 24 — — Cavi da 25 — a 28 — — Fave da 15 — a 16 — — Patate al quint. da 9 50 a 10 50 — Castagne verdi da 0 — a 0 — — secche da 20 — a 22 —.

ALESSANDRIA, 8 aprile 1907.

Pagliuoli al quintale da L. 27 — a 30 —.

Legna e Carbone.

ACQUI, 9 aprile 1907.

Legna di rovere al quintale da L. 3 50 a 3 — — Carbone da 11 — a 12 —.

Mercati di Genova.

Olio d'oliva — La fabbricazione di quest'anno riuscì quasi dappertutto deficente di qualità extra e sopraffine, perciò i possessori non vogliono cedere che a prezzi eccezionalmente alti. Buona è sempre la domanda per l'esportazione nelle qualità mezzo fine e mangiabili ai seguenti prezzi:

Riviera Ponente, da L. 130 a 140 — Spagna (Malaga) giallo lampante, da 125 a 135 — Tunisi, da 110 a 125 — Bari extra, da 125 a 135 — Id. fino, da 115 a 120 — Bitonto extra, da 130 a 135 — Molfetta, da 130 a 135 — Sicilia fino, da 120 a 125 — Id. mangiabile, da 105 a 113 — Gallipoli, da 100 a 105 — Calabria comune, da 105 a 110 — Sardegna fino, da 115 a 125 — Id. mangiabile, da 110 a 120 — Toscana fino, da 130 a 135 — Id. mangiabile, da 115 a 125 — Abruzzi, da 125 a 135 — Romagna, da 120 a 130 — Al solfuro, da 60 a 65 — Da ardere giallo lampante, da 95 a 105. Il quintale, consegnato qui.

Olii diversi — In aumento l'olio sesame, il lino ed il cocco. Quotasi:

Colonia Prima summer americano c.f. Genova, imbarco aprile-maggio, L. 80 — Id. Winter, 88 — Sesamo extra consegnato qui, 115 — Id. sopraffino, 113 — Id. fino, 110 — Cocco Ceylan (uso Marsiglia), 108 — Id. (Lo bianca), 109 — Id. Cochin (bianco nove), 116 — Lino crudo, 80 — Id. cotto, 82 — Palma Lagos (schiavo), 85.

GENOVA, 11 aprile.

Salumi — Buone le domande per l'esportazione nelle alici e sardelle salate sì in olio, nonchè col tonno. Calmi gli altri generi di salumi, con vendite pel consumo. Quotasi:

Salacche inglesi in barili (al barile), da L. 23 a 26 — Id. Portogallo nuove (al quintale), da 20 a 30 — Salacchine Spagna nuove, da 20 a 30 — Alici salate di Sicilia in barili, da 90 a 105 — Id. in scatole, da 110 a 115 — Sardelle salate con testa in barili uso Sicilia (al barile), da 24 a 30 — Id. con testa uso Lisa, da 25 a 26 — Id. in scatole (al quintale), da 55 a 60 — Id. senza testa in barili, da 40 a 50 — Date in scatole, da 60 a 65 — Arinche di Varna, pesce aut. (al barile), da 35 a 36 — Merluzzo Islanda nuovo, da 75 a 80 — Id. inglese Labrador, da 70 a 72 — Stoccafisso Bergen Westra, da 150 a 155 — Id. 2, da 145 a 148 — Id. Finlmark vecchio, 140 — Tonno Sardegna in casse, da 170 a 175 — Tonno Sicilia, da 170 a 175 — Tonno Spagna e Portogallo in casse, da 165 a 170 — Olio Tonno di Sicilia, da 60 a 65 — Olio Tonno di Sardegna, da 60 a 65 — Olio Tonno di Spagna e Portogallo, da 55 a 60 — Formaggio Olanda tondo, da 210 a 215 — Formaggio schiacciato, da 220 a 230 — Formaggio Sardegna (Samari) inuncd, da 140 a 145 — Formaggio Villa Iglesia (verchio), da 130 a 135 — Lardo Stati Uniti di America, da 145 a 150 — Strutto, da 135 a 140.

Il tutto reso in Darsena.

Cuoia. — Nessun arrivo dal Plata si ebbe nel corso dell'ottava; arrivarono scelsuoli piccoli lotti di pelli assortite dall'Australia. I prezzi in generale mantengonsi stazionari, con tendenza all'aumento. Quotasi:

Buenos Aires-Campos primarie, pelo d'inverno, chilo 10/11, da L. 145 a 150 — Montevideo id., da L. 145 a 155 — Entre Rios id., da L. 145 a 150 — Buenos Aires novigli id., da L. 145 a 150 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno, id. 4 1/2 a 5, da L. 155 a 160 — Buenos Aires e Entre Rios, chilo 2 1/2 a 4 1/2, da L. 150 a 155 — Cordova di vacca, salate, chilo 23/25, da L. 99 a 95 — Varche e buoi salati id. 22/27, da L. 98 a 100; per 50 chilo — Australie, vitellini, salati, id. 3 1/2, da L. 210 a 220 — Bengasi primari, pelo d'inverno, chilo 2 1/2 a 3 1/2, da L. 250 a 260 — Detti id., chilo 0,7, da L. 250 a 255 — Kurrachee Vollart primari, pelo d'inverno, chilo 1,350 a 1,600, da L. 260 a 260 — Detti id., id. 2,700 a 3,150, da L. 245 a 250 — Marsina originali, chilo 0/8, da L. 220 a 225 — Calcutta arsenicati scarioni, id. 3,700, da L. 245 a 250 — China primarie, pelo d'inverno, chilo 1,800 a 1 1/2, da L. 275 a 280 — Detti, id., id. 1 1/2 a 1 1/2, da L. 260 a 265 — Detti, id., id. 1 1/2 a 10, da L. 255 a 260 — China primarie, pelo d'inverno, chilo 11 e più, da L. 250 a 255 — Corrientes Paraguay, id. 10/11, da L. 270 a 280 — Detti medie, id. 10 a 11, da L. 260 a 265.

Il quintale a magazzino.

Suola. — Sempre sostenuta, nonostante la calma di affari. Quotasi:

Suola vera macello prima scelta, chilo 6/8, da L. 3 80 a 4 20 — Detta id. seconda scelta, id. id., da L. 3 60 a 3 80 — Buenos Aires prima scelta, id. 5/9, da L. 3 80 a 4 — Id. seconda scelta, id. id., da L. 3 30 a 3 60 — Id. terza scelta, id. id., da L. 3 10 a 3 30 — Id. quarta scelta, id. id., da L. 3 a 3 10 — Soolette prima qualità, id. 2/4, da L. 3 50 a 3 60 — Id. seconda qualità, id. id., da L. 3 30 a 3 40 — Id. terza qualità, id. id., da L. 3 a 3 10 — Coramette prima qualità, id. 4/5, da L. 3 50 a 3 80 — Coramette seconda qualità, id. id., da L. 3 30 a 3 50 — Suola China prima qualità, id. 4/5, da L. 3 70 a 4 — Suola China seconda qualità, id. id., da L. 3 50 a 3 60.

Il tutto al chilo.

Società.

Livorno. — Sotto la denominazione « Società Italiana per l'industria delle barite, delle terre coloranti, dei colori e affini, Carlo Stoduti e C. » si è costituita anonima, col capitale di L. 500,000, interamente versato, elevabile a L. 1,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio.

"PICCOLI AVVISI"

(ordine, carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCASI giovane fattorino subito stipendiato. — Scrivere A. B. 8484, posta, Torino. c8506

CERCASI subito buona modista ben retribuita. — Scrivere cassetta c8487, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI da importante Società signorina dattilografa, stenografa, conoscenza lingue. Indispensabile serissima referenze. — Scrivere cassetta c8434, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI ragazzi o ragazze come apprendisti per lavori di tipo-litografia e legatoria. — Rivolgersi via Nizza, 12. 8500

CERCASI subito aiuto contabile corrispondente per stabilimento industriale. — Offerte S. F. C., fermo posta, Pinerolo. 8512

DOMENICO 18-24 anni cercasi. Esigonsi referenze primarie. Presentarsi dalle 12 alle 14, via Bidone, 21 bis. c8462

FABBRI specialisti cucine economiche, cercansi urgentemente. — MONTALBETTI, Melchior Gioia, 15, Milano. 6489 M

GIOVANE aiuto contabile cercasi con ottime referenze da grossista tessuti. Scrivere cassetta c8563, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni Trasporti cerca giovane munito almeno di licenza tecnica e con ottime referenze. — Scrivere cassetta N. 8234, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGEGNERE viaggiatore cercasi da primaria azienda tecnica d'installazioni, possibilmente proveto questo ramo, conoscenza perfetta italiano, bene tedesco. Inutile offrirsi senza attestato lunga pratica. Inviare offerta, documenti, pretesa cassetta 21 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 8460 M

ISTITUTRICE tedesca ventiduenne cerca famiglia signorile educazione 3 francesini. — Istituto e Labor s, via Venti Settembre, 88. c8495

PIAZZISTI vendita olio famiglia cercansi Piemonte, preferibilmente buone referenze, cauzione. — Posta, Alfredo DEGUGLIELMI. c8515

SIGNORA sola cerca persona di servizio 35-40 con ottime referenze. — Scrivere cassetta c8483, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

ABILE disegnatore in costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche, assistente lavori, pratico rilievi, progetti e liquidazioni, cerca posto presso ingegnere od impresa in provincia o all'estero. — Offerte entro il corrente aprile a BERNERO G. B., posta Centrale, Torino. c8562

DISEGNATORE, anche in ricami, cerca lavoro. — PERFECTA, posta, Torino. c8076

DISTINTA signorina, bella presenza, indipendente, cerca posto dama compagnia. — INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c8534

ENOLOGO agronomo, diplomato, ventiseienne, bella presenza, ottime referenze e certificati cerca direzione campagna od occupazione affine in Torino o circonvicini. — Scrivere cassetta c8486, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PREMIERE Bonne disponibile. Serietà, esperienza, conoscenza francese, referenze. Anche per signora e fanciulli. Fino 15 corrente. — Scrivere cassetta c8304, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TECNICO disegnatore meccanico diplomato macchinista navale, lunga pratica stabilimenti meccanici, abile capo-officina, cerca occupazione. — Scrivere cassetta c8507, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

ANTICO avviato albergo con stallaggio, da rimettere al prossimo. Per trattative rivolgersi ai proprietari Fratelli BUFFA,